

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

39.

### SEDUTA DI VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-53

	PAG.		PAG.
<b>Sul processo verbale</b> .....	1	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1507)</i> ..	2
Presidente .....	1	Presidente .....	2, 24
Milana Riccardo (MARGH-U) .....	1	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	5
<b>Missioni</b> .....	2	Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) .....	12
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	2	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) .....	2
<i>(La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle</i>		Craxi Bobo (Misto-N.PSI) .....	4
<i>10,40)</i> .....	2	Intini Ugo (Misto-SDI) .....	3
<b>Proposta di legge di ratifica: Accordo con la</b>		La Russa Ignazio (AN) .....	14
<b>Svizzera sull'assistenza giudiziaria in ma-</b>		Lussana Carolina (LNP) .....	9
<b>teria penale (approvata dal Senato) (A.C.</b>		Moroni Chiara (Misto-N.PSI) .....	23
<b>1507) (Seguito della discussione e appro-</b>		Pisapia Giuliano (RC) .....	7
<b>vazione)</b> .....	2	Rizzo Marco (Misto-Com.it) .....	6
		Tanzilli Flavio (CCD-CDU) .....	8

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.**

	PAG.		PAG.
Ventura Giacomo Angelo Rosario (FI) ....	23	(Votazione finale e approvazione – A.C. 1505) .	26
Violante Luciano (DS-U) .....	17	Presidente .....	26
Vito Elio (FI) .....	20	<b>Votazione finale della proposta di legge di ratifica: Adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Commissione sulle obbligazioni contrattuali (approvata dal Senato) (A.C. 1506)</b> .....	26
(Coordinamento – A.C. 1507) .....	24	(Votazione finale e approvazione – A.C. 1506) .	27
Presidente .....	24	Presidente .....	27
(Votazione finale e approvazione – A.C. 1507) .	24	(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,20) .....	27
Presidente .....	24	<b>Informativa urgente del Governo sugli esiti dei recenti colloqui del ministro degli affari esteri negli Stati Uniti</b> .....	27
Pennacchi Laura Maria (DS-U) .....	24	Presidente .....	27, 44
<b>Votazione finale della proposta di legge di ratifica: Accordo santuario per i mammiferi marini (approvata dal Senato) (A.C. 1504)</b> .....	24	Bianco Gerardo (MARGH-U) .....	44
(Votazione finale e approvazione – A.C. 1504) .	25	Cossiga Giuseppe (FI) .....	31
Presidente .....	25	Fassino Piero (DS-U) .....	32
<b>Proposta di legge di ratifica: Convenzione sugli effetti transfrontalieri da incidenti industriali (approvata dal Senato) (A.C. 1505) (Seguito della discussione e approvazione)</b> .....	25	Intini Ugo (Misto-SDI) .....	41
(Esame degli articoli – A.C. 1505) .....	25	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN) .....	34
Presidente .....	25	Mattarella Sergio (MARGH-U) .....	35
(Esame articolo 1 – A.C. 1505) .....	25	Mantovani Ramon (RC) .....	39
Presidente .....	25	Milioto Vincenzo (Misto-N.PSI) .....	43
(Esame articolo 2 – A.C. 1505) .....	25	Naro Giuseppe (CCD-CDU) .....	37
Presidente .....	25	Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	42
(Esame articolo 3 – A.C. 1505) .....	25	Rizzo Marco (Misto-Com.it) .....	40
Presidente .....	25	Rossi Guido Giuseppe (LNP) .....	38
(Esame articolo 4 – A.C. 1505) .....	26	Ruggiero Renato, <i>Ministro degli affari esteri</i> .....	27, 43
Presidente .....	26	<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea e modifica del programma dei lavori per il mese di ottobre</b> .....	45
(Coordinamento – A.C. 1505) .....	26	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...	47
Presidente .....	26	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	47
		<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario</b> .....	48
		<b>Votazioni elettroniche (Schema)</b> ..... <i>Votazioni I-IX</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 10,15.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

*Dopo un intervento del deputato Milana e precisazioni del Presidente, la Camera approva il processo verbale.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentotto.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Seguito della discussione della proposta di legge di ratifica S. 371: Accordo con la Svizzera sull'assistenza giudiziaria in materia penale (approvata dal Senato) (1507).**

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

PIER PAOLO CENTO dichiara il voto contrario dei deputati Verdi sulla proposta di legge in esame, che ritiene sia volta a

tutelare interessi di parte. Invita la maggioranza a riflettere sull'opportunità di approvare un provvedimento che non ha nulla a che vedere con il garantismo ed è destinato a penalizzare la cooperazione giudiziaria a livello internazionale, con particolare riferimento all'azione di contrasto della criminalità organizzata.

UGO INTINI rileva che la proposta di legge in esame è destinata ad indebolire l'azione dell'autorità giudiziaria nella lotta alla criminalità organizzata e si pone in contrasto con i vigenti accordi internazionali in materia di acquisizione delle prove raccolte all'estero: invita pertanto ad un'approfondita riflessione per evitare che risulti gravemente compromessa l'immagine dell'Italia a livello internazionale.

BOBO CRAXI, nell'osservare che per superare gli eccessi giustizialisti degli anni novanta sarebbe necessario un equilibrato provvedimento di amnistia o indulto e non, come nel caso della proposta di legge in esame, un provvedimento che surrettiziamente avvantaggia alcune persone coinvolte in procedimenti giudiziari, dichiara, in difformità dall'orientamento della componente politica del Nuovo PSI alla quale appartiene, un voto di astensione.

MARCO BOATO, nel denunciare il comportamento del Governo e della maggioranza, che approfittano del clima politico internazionale scaturito dagli attentati compiuti negli Stati Uniti l'11 settembre scorso per approvare vere e proprie « nefandezze legislative », sottolinea che il provvedimento in esame vanifica la collaborazione internazionale nella lotta contro il crimine, in danno del prestigio internazionale del Paese; si appella quindi al Presidente della Repubblica affinché si avvalga delle proprie prerogative istituzionali per impedire ciò che definisce uno scempio.

MARCO RIZZO dichiara il voto contrario dei deputati Comunisti italiani su un provvedimento che rappresenterà un grave ostacolo alla lotta contro la criminalità organizzata internazionale, in contrasto con gli obiettivi dichiarati in campagna elettorale dalla stessa Casa delle libertà, e che, per tutelare gli interessi di pochi, rischia di fare dell'Italia un'area protetta per la malavita affaristica e mafiosa. Nel fare appello al ruolo di garanzia del Capo dello Stato, auspica che alla proposta di legge in esame si rafforzi l'opposizione anche di esponenti della maggioranza.

GIULIANO PISAPIA dichiara il convinto voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista su un provvedimento moralmente e politicamente inaccettabile, che avrà effetti nefasti per l'accertamento della verità in processi per reati gravissimi, rendendo impossibile l'utilizzazione di decisivi elementi di prova. Preannunzia quindi che la sua parte politica continuerà la propria battaglia contro una normativa che fa scempio del principio di legalità e dello Stato di diritto.

FLAVIO TANZILLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore sulla proposta di legge in esame, che reca norme innovative in materia processuale e stabilisce regole certe in ordine all'utilizzabilità processuale degli atti prodotti da autorità straniera, in conformità ai principi ispiratori del vigente codice di procedura penale. Giudica infine inaccettabile l'interferenza del Consiglio superiore della magistratura sull'attività legislativa del Parlamento e sull'iniziativa legislativa del Governo; ritiene infine che il provvedimento in esame possa favorire la cooperazione internazionale contro la criminalità organizzata.

CAROLINA LUSSANA ritiene che l'approvazione della proposta di legge in esame renda più agevole l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, ponendo fine agli inconvenienti sino ad ora registrati nelle richieste di rogatoria internazionale. Richiama

quindi il dispositivo degli articoli e le finalità da essi perseguite, sottolineando l'importanza delle norme sull'utilizzabilità degli atti giudiziari ai fini della tutela delle garanzie per l'imputato; ritiene altresì che la sinistra abbia assunto posizioni strumentali rifiutando aprioristicamente di valutare gli effettivi positivi della proposta di legge e vanificando così il confronto parlamentare anche su articoli sui quali la maggioranza aveva dimostrato una certa apertura al dialogo, come dimostrato dall'approvazione dell'emendamento 17.13 delle Commissioni, propiziato dai deputati del gruppo della Lega nord Padania.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, nell'osservare che il provvedimento in esame avvantaggia alcuni imputati eccellenti e rischia di impedire lo svolgimento di numerosi processi per reati gravissimi che coinvolgono organizzazioni internazionali criminali e terroristiche, ritiene che l'introduzione di rilevanti modifiche ai codici penale e di procedura penale in un provvedimento di ratifica di un Accordo internazionale derivi dalla volontà del Governo e della maggioranza di impedire ai cittadini di promuovere, su tali modifiche, un *referendum* abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione.

IGNAZIO LA RUSSA, nel sottolineare che l'Accordo tra Italia e Svizzera attende di essere ratificato da tre anni per responsabilità della precedente maggioranza di centrosinistra e che il provvedimento in esame è stato calendarizzato su decisione unanime della Conferenza dei presidenti di gruppo, ricorda che autorevoli esponenti di centrosinistra hanno dichiarato di dissentire da talune critiche rivolte dall'opposizione alla proposta di legge. Nello stigmatizzare, inoltre, situazioni di carattere consociativo verificatesi ieri in occasione di alcune votazioni segrete, giudica pericolose ed irresponsabili le affermazioni tendenti a delegittimare alcuni membri del Governo (*Il deputato Buglio mostra un foglio di carta recante la scritta « Vergogna! Complici del terrorismo »*).

LUCIANO VIOLANTE esprime grave preoccupazione per una normativa, definita da osservatori stranieri catastrofica e vergognosa, che lede la credibilità e l'immagine internazionale dell'Italia. Denunciata quindi la pericolosa deriva che vede il garantismo degradare da valore generale a interesse particolare, nonché il rischio che l'impegno parlamentare possa essere interpretato come prosecuzione della parcella professionale, osserva che l'opposizione al provvedimento condotta dalla sua parte politica deve intendersi come critica al progetto politico complessivo ad esso sotteso. Invita quindi anche gli esponenti della maggioranza che avvertano i propri valori lesi dal provvedimento in esame a contribuire perché il Senato possa migliorarlo.

ELIO VITO esprime orgoglio e soddisfazione nel rivendicare alla maggioranza il merito di aver contribuito a portare a compimento l'iter di una proposta di legge che dà finalmente attuazione ad un importante Accordo che consentirà di rendere più incisiva l'attività di contrasto della criminalità organizzata attraverso una migliore collaborazione giudiziaria tra le autorità italiane e quelle elvetiche. Ritiene quindi infondate le accuse mosse dall'opposizione ad un provvedimento che riafferma opportunamente il principio di certezza dell'autenticità della prova, peraltro già vigente da molto tempo nell'ordinamento giuridico nazionale a seguito della ratifica della Convenzione di Strasburgo.

Rilevato altresì che l'esito delle votazioni a scrutinio segreto svoltesi nella seduta di ieri è riconducibile alla libertà di coscienza che deve ispirare le scelte dei parlamentari, auspica che la Camera possa trovarsi quanto prima nel *plenum* della sua composizione, preannunciando la richiesta di ripresa televisiva diretta del dibattito che si svolgerà in merito all'attribuzione dei seggi vacanti.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA dichiara voto favorevole sulla proposta di legge in esame, recante norme che riproducono principi di garanzia pacifica-

mente riconosciuti e già contenuti in convenzioni internazionali.

CHIARA MORONI dichiara il voto favorevole dei deputati del Nuovo PSI su un complesso di norme che fissano regole certe in materia di acquisizione delle prove e che non devono essere ritenute a tutela di organizzazioni terroristiche o malavitose.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge di ratifica n. 1507.*

**Votazione finale della proposta di legge di ratifica S. 168: Accordo santuario per i mammiferi marini (approvata dal Senato) (1504).**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge di ratifica n. 1504.*

**Seguito della discussione della proposta di legge di ratifica S. 365: Convenzione sugli effetti transfrontalieri da incidenti industriali (approvata dal Senato) (1505).**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli della proposta di legge.

*La Camera approva gli articoli 1 e 2, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

LAURA CIMA, *Relatore*, accetta l'emendamento 3.1 del Governo.

PRESIDENTE prende atto che il Governo ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera approva l'emendamento 3.1 del Governo; approva quindi l'articolo 3, nel testo emendato, e l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.*

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge di ratifica n. 1505.*

**Votazione finale della proposta di legge di ratifica S. 370: Adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione sulle obbligazioni contrattuali (approvata dal Senato) (1506).**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge di ratifica n. 1506.*

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,20.**

**Informativa urgente del Governo sugli esiti dei recenti colloqui del ministro degli affari esteri negli Stati Uniti.**

PRESIDENTE ringrazia preliminarmente il ministro Ruggiero per la sensibilità che sta mostrando nella sua interlocazione con il Parlamento.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*, ricorda che, nella sua recente visita negli Stati Uniti, ha illustrato la posizione del Governo italiano sul complesso delle misure da adottare per un'efficace lotta al terrorismo internazionale ed ha espresso i sentimenti di solidarietà dell'Italia al popolo americano per la vile aggressione terroristica subita; precisa altresì di aver ribadito l'impegno del Governo ita-

liano – condiviso e sostenuta da gran parte delle forze politiche – a partecipare ad eventuali azioni considerate necessarie dall'Alleanza atlantica, incluse quelle di carattere militare previste dall'articolo 5 del Trattato istitutivo della NATO. Rileva inoltre di aver auspicato la costituzione di una grande coalizione per la lotta contro il terrorismo, sotto l'egida dell'ONU, con la consapevolezza della necessità di evitare il compimento di atti che possano essere intesi come una guerra di religione: a tal fine, ritiene fondamentali gli aiuti umanitari ai rifugiati, unitamente ad una strategia volta a contrastare la povertà e le diseguaglianze, nonché a garantire il rispetto dei diritti umani e sociali.

Nel ricordare che l'Italia intrattiene rapporti di amicizia e collaborazione con molti paesi arabi, rileva che anche l'Unione europea continuerà a perseguire una politica volta a sedare i conflitti ed a favorire il dialogo tra i popoli. Osserva peraltro che il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha predisposto un progetto di risoluzione volto a sollecitare la collaborazione tra gli Stati nella lotta al terrorismo, che dovrebbe essere approvato nelle prossime ore. Sottolinea infine l'importanza del ruolo che l'Italia è chiamata a svolgere per l'adozione di iniziative dirette a garantire la sicurezza della comunità internazionale; auspica, al riguardo, il sostegno delle forze politiche.

GIUSEPPE COSSIGA, espresso apprezzamento per i toni ed i contenuti, oltre che per la tempestività, dell'informativa resa dal ministro degli affari esteri, osserva che la difficile crisi internazionale – la cui soluzione non può essere rimessa esclusivamente allo strumento militare – deve configurarsi come lotta non tra civiltà ma tra gli uomini civili e quanti assumono il male come obiettivo da perseguire. Esprime quindi la convinzione che il Governo saprà onorare gli impegni assunti nel quadro della collaborazione internazionale.

PIERO FASSINO, nel dichiarare di condividere in larga misura le considerazioni svolte dal ministro degli affari esteri, sottolinea la necessità di individuare e

punire i colpevoli degli attentati terroristici, senza tuttavia che l'azione di polizia internazionale si traduca in un conflitto di civiltà. Nell'esprimere apprezzamento, inoltre, per lo sforzo del governo statunitense di dar vita ad una larga coalizione internazionale contro il terrorismo, stigmatizza le dichiarazioni recentemente rese dal Presidente del Consiglio, offensive nei confronti dei paesi e dei popoli di religione islamica, che hanno suscitato reazioni molto critiche in ambito internazionale.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, sottolineato che tutte le società democratiche sono consapevoli delle incognite che gravano sul futuro della comunità internazionale, ritiene che la lotta al terrorismo non possa intendersi come contrapposizione tra civiltà né come guerra di religione; giudica altresì grave la strumentalizzazione operata da una parte della sinistra di talune affermazioni del Presidente del Consiglio, che si inquadrano in un ragionamento più complesso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, espresso infine apprezzamento per l'impegno profuso dall'Esecutivo per la pacificazione dell'area mediorientale, sottolinea l'importanza che il centrodestra annette ai valori della solidarietà.

SERGIO MATTARELLA, nell'esprimere apprezzamento per il fatto che il ministro degli affari esteri ha ribadito la continuità della politica estera italiana ed ha riconosciuto la necessità di rimuovere le condizioni di povertà ed emarginazione che possono alimentare il terrorismo internazionale, assicura che il centrosinistra farà la sua parte in questo delicato frangente, mantenendo tuttavia un atteggiamento vigile nei confronti delle iniziative del Governo; stigmatizza quindi le dichiarazioni del Presidente del Consiglio relative ad una presunta superiorità della civiltà occiden-

tale, offensive nei confronti di paesi islamici ai quali, peraltro, è stata chiesta collaborazione nella lotta contro il terrorismo.

GIUSEPPE NARO, espresso apprezzamento per l'azione equilibrata, efficace e lineare condotta dall'Esecutivo dopo l'attentato dell'11 settembre scorso, che ha riscosso l'adesione anche di larga parte delle opposizioni, osserva che la lotta al terrorismo, che postula piena adesione ai piani predisposti dagli Stati Uniti, non si configura come guerra all'islamismo, i cui valori non sono oggetto di discussione. Manifesta quindi il pieno sostegno del gruppo del CCD-CDU Biancofiore all'attività internazionale del Governo.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, giudicata propagandistica l'affermazione secondo la quale il terrorismo sarebbe la conseguenza delle condizioni di povertà esistenti nel mondo, osserva che tra gli immigrati residenti nei diversi paesi europei si è accertata la presenza di gruppi estremisti islamici; ritiene pertanto che la lotta contro l'immigrazione clandestina potrebbe essere uno degli strumenti — certamente non l'unico — per combattere il terrorismo internazionale. Nel rifiutare, inoltre, la logica della guerra tra diverse civiltà, osserva che questa viene propagandata proprio dai gruppi islamici più radicali. Stigmatizza infine qualsiasi tentativo di strumentalizzare le vicende internazionali per interessi di politica interna.

RAMON MANTOVANI, nel ritenere l'attentato contro gli Stati Uniti un crimine contro la democrazia e l'umanità, condanna la scelta statunitense di adottare la logica della ritorsione e della violenza, generalmente perseguita dagli Stati che hanno la forza per imporla e che costringe gli organismi internazionali alla mera ratifica di decisioni già assunte. Preannuncia quindi la più ferma opposizione della sua parte politica alle scelte belliche, stigmatizzando le recenti affermazioni del Presidente del Consiglio.

MARCO RIZZO, rilevata la necessità di individuare e colpire i responsabili degli

atti terroristici compiuti negli Stati Uniti, auspica che la risposta del mondo occidentale non si traduca in una guerra tra civiltà; sottolinea, al riguardo, l'importante ruolo che potrà essere svolto dall'Italia. Giudica allarmante, in tale contesto, l'approvazione, da parte della Camera, del provvedimento di ratifica dell'Accordo tra Italia e Svizzera in materia di assistenza giudiziaria, che ostacolerà, anziché favorire, la collaborazione internazionale contro la criminalità.

UGO INTINI, pur manifestando condivisione per l'operato del ministro degli affari esteri, giudica con severità le dichiarazioni recentemente rese dal Presidente del Consiglio; paventa inoltre i rischi connessi ad una eventuale azione militare: ritiene infatti che l'Occidente avrebbe dovuto attuare una politica di prevenzione, aiutando l'opposizione afghana al regime dei Talebani.

ALFONSO PECORARO SCANIO esprime apprezzamento per l'equilibrio dimostrato dal ministro degli affari esteri, che appare in contrasto con le dichiarazioni recentemente rese dal Presidente del Consiglio circa una presunta superiorità della civiltà occidentale; preannunzia inoltre la presentazione di un atto di sindacato ispettivo sulle possibili conseguenze negative di tali affermazioni ed invita il Governo a porvi rimedio con un significativo gesto simbolico in favore del mondo islamico. Invita infine l'Esecutivo a svolgere un'azione politico-diplomatica che favorisca una risposta efficace ma non violenta agli atti terroristici compiuti.

VINCENZO MILIOTO, nel ritenere che il terrorismo debba essere affrontato principalmente con strumenti politici, economici e financo militari, invita a comprendere le ragioni che ne sono alla base ed a non assumere atteggiamenti volti a prefigurare inesistenti supremazie culturali.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*, esprime soddisfazione per l'ampio consenso riscosso dalle dichiarazioni da lui rese; osserva che nella difficile situazione attuale la coesione delle forze politiche è necessaria affinché l'Italia partecipi proficuamente al processo di costruzione della pace.

Ricordato inoltre che tra breve il Presidente del Consiglio avrà occasione di fornire dinanzi al Senato la corretta interpretazione delle sue dichiarazioni, sottolinea che il comportamento del Capo del Governo è ispirato dalla convinzione che la lotta al terrorismo non deve in alcun modo tradursi in guerre di religione né in uno scontro tra civiltà.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea come l'assenza dei deputati del centrodestra dimostri che la maggioranza è indifferente ad un dibattito di così grande rilievo.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea e modifica del programma dei lavori.**

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre 2001 e la conseguente modifica del programma per il medesimo mese di ottobre, predisposti nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 45*).

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 8 ottobre 2001, alle 15.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 47*).

**La seduta termina alle 13,50.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 10,15.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale (ore 10,20).**

RICCARDO MILANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MILANA. Signor Presidente, intervengo sul processo verbale per richiamare la Presidenza su una situazione incresciosa che si verifica ormai da diverso tempo e che limita, infine, la libertà di espressione dei parlamentari.

Ieri, più volte, si sono verificati blocchi ai dispositivi di voto durante le votazioni. Io, nella fattispecie durante la prima votazione, ho chiesto la parola al Presidente per rettificare la mia assenza dal voto, determinata da un capriccio dell'elettronica. Invece di darmi la parola, il Presidente mi ha invitato a recarmi al banco degli stenografi per segnalare quest'anomalia. Cosa che ho fatto, scoprendo poi — e la conferma la fornisce il processo verbale di oggi — che questa prassi non serve a nulla: non rettifica il voto (fino a lì, poco male), non segnala la presenza (anche quello, poco male) ma neanche rende visibile, nel processo verbale, la volontà del parlamentare su un determinato argomento.

Credo, quindi, che la Presidenza debba chiarire all'Assemblea che, quando il dispositivo di voto non funziona, o non vi è modo di rettificare o si parla in aula. Che la Presidenza continui a dire di recarsi al banco degli stenografi quando poi questo rimane un atto formale... Ieri, presente a tutta la seduta, mi sono trovato tra gli assenti della prima votazione e, nonostante avessi rettificato questa mia posizione, oggi non ne trovo traccia. Credo che tra gli uffici e la Presidenza questa situazione debba essere chiarita, altrimenti è evidente che, nel corso della votazione, e prima della proclamazione dei risultati, per non limitare a causa di capricci dell'elettronica la libertà di espressione del parlamentare, la Presidenza dovrà dare la parola a tutti quelli che hanno il bisogno di rettificare il proprio voto.

PRESIDENTE. Onorevole Milana, vedremo se gli inconvenienti di ordine tecnico potranno essere limitati. Quanto agli effetti degli inconvenienti che lei lamenta, ricordo che il processo verbale rappresenta un processo sintetico degli avvenimenti generali e particolari che si sono verificati, attinenti non tanto alle sessioni di voto quanto alle dichiarazioni rese ed agli interventi svolti nel corso della seduta. Per ciò che riguarda il resoconto stenografico, in esso dovrebbero risultare le dichiarazioni rese in maniera informale e comunque su consenso del Presidente.

Prendo comunque atto di ciò che lei dice; mi rendo conto che si tratta di una situazione imbarazzante in quanto lei ha fatto il proprio dovere e ciò non viene riconosciuto, almeno dal punto di vista

degli strumenti tecnici e della riproduzione della propria presenza.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(Il processo verbale è approvato).*

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armani, Armosino, Buttiglione, Delfino, Dell'Elce, Deodato, Dozzo, Galati, Giovanardi, Maroni, Martusciello, Matteoli, Molgora, Paggiarini, Possa, Prestigiacomo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Taormina, Tassone, Urso, Viceconte e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Preavviso di votazioni elettroniche**

*(ore 10,24).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Poiché, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, è stato stabilito di dare inizio alle dichiarazioni di voto finale sulla proposta di legge n. 1507 a partire dalle ore 10,30, sospendo la seduta fino a tale orario.

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Seguito dell'esame della proposta di legge:  
S. 371 – Senatori Pianetta ed altri:  
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (approvata dal Senato) (1507) (ore 10,41).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1507)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, i deputati appartenenti al gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo voteranno contro la proposta di legge di ratifica in esame, perché è stata stravolta dalla maggioranza di centrodestra con l'obiettivo, chiaro ed evidente, di indebolire la cooperazione giuridica internazionale.

Proprio in queste ore, magistrati, politici ed anche autorevoli quotidiani inter-

nazionali mostrano le preoccupazioni e le contrarietà ad un provvedimento che rischia di far diventare l'Italia un nuovo paradiso protetto per i criminali. Altro che legalità e sicurezza!

Il Governo di centrodestra, pur di salvare una ristretta casta di potenti, mette a rischio lo svolgimento di oltre cinquemila processi che riguardano imputati per reati gravi: associazione per delinquere di stampo mafioso, terrorismo, delitti legati alla violazione delle leggi sulle armi e pedofilia.

Mi verrebbe da dire che si tratta di un provvedimento vergognoso per i suoi gravi effetti sul funzionamento della giustizia e sull'applicazione delle rogatorie internazionali.

Nei primi cento giorni di Governo Berlusconi abbiamo assistito — anziché al mantenimento delle promesse illusorie fatte agli elettori — a una risoluzione costante, almeno sui temi della giustizia, del conflitto di interessi, ma non nel senso indicato dagli italiani, cioè nel rispetto di quel rapporto corretto che si deve avere quando si governano le istituzioni.

Il conflitto di interessi, come avviene anche con questo provvedimento, viene risolto sempre a favore del centrodestra, dei suoi amici, dei potenti di turno amici di questo Governo.

I deputati appartenenti al gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo si sono battuti e si batteranno — come abbiamo ricordato anche negli interventi di questi giorni — per regole processuali rispettose delle garanzie di tutti, anche e soprattutto delle garanzie degli imputati.

Tuttavia, il provvedimento in esame non c'entra proprio nulla con il garantismo. Al contrario, afferma un'idea della giustizia a vantaggio dei potenti di turno, una giustizia diseguale dove davanti alla legge e al processo penale chi si può permettere di avere avvocati e pagarli bene ha, di fatto, un salvacondotto rispetto alle proprie condanne e chi, invece, è debole viene costretto a pagare ed a sopportare sulle proprie spalle il fardello di processi penali celebrati in base a regole formali-

stiche, che non tutelano le garanzie ma, al contrario, rendono il cittadino più debole.

Il centrodestra ci ripensi! Ieri, in alcune occasioni, quest'ultimo è andato in minoranza e ciò dimostra che tra i parlamentari di centrodestra, grazie anche all'iniziativa dell'opposizione, vi è un disagio che sta maturando. Noi li invitiamo a riflettere sia nel momento del voto finale sul provvedimento in esame sia quando il provvedimento tornerà al Senato.

Vi invitiamo a riflettere, perché su questi temi siete a disagio ed isolati nel paese. Il vostro imbarazzo non può ricadere sul paese nel momento in cui, anche a livello internazionale, si chiede all'Italia di tenere una posizione coerente con gli impegni di lotta al terrorismo e alla criminalità, di affermazione di una legalità non solo all'interno del nostro paese ma nella cooperazione con gli altri paesi europei. Noi del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo siamo indignati — l'abbiamo manifestato in questi giorni — e segnaliamo al paese la gravità di questo provvedimento... (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

CESARE RIZZI. Basta!

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la ringrazio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assistiamo ormai al declino del prestigio internazionale dell'Italia. Non ci dobbiamo stupire, è così (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Neanche più ci interpellano.

L'Italia ed il suo Parlamento sembrano fuori dal mondo. Oggi nel mondo ci si preoccupa per le possibili limitazioni alle libertà individuale ed alla *privacy* causate dalla lotta contro il terrorismo. In Italia, anziché restringere, si allargano le maglie dei controlli. Oggi, in tutto il mondo, per combattere il terrorismo, si abbattono le frontiere nella collaborazione tra le polizie e le autorità giudiziarie. L'Italia fa esat-

tamente il contrario: riduce la collaborazione proprio con la Svizzera e le sue banche, spesso rifugio dei capitali sporchi. Questo è incredibile. Da anni chiedevamo l'aiuto della magistratura svizzera contro il crimine. L'avevamo finalmente ottenuto e adesso, sostanzialmente, lo rifiutiamo.

Ecco come replica la magistratura svizzera. Ascoltiamo le parole del procuratore generale di Ginevra. « Questa legge è una catastrofe per la giustizia internazionale. In dodici anni di collaborazione giudiziaria con paesi di tutto il mondo non ho mai visto norme del genere, prima d'ora mai. Queste vostre nuove regole sulle rogatorie sono in contrasto con tutti gli accordi fra gli Stati sulla validità delle prove raccolte all'estero. Si tratta chiaramente di disposizioni politiche dirette a far cadere le indagini ed i processi più delicati. Anche per il futuro per noi magistrati svizzeri diventerà molto più difficile, anzi praticamente impossibile, continuare a collaborare con l'Italia nelle indagini sulla corruzione, sul riciclaggio dei patrimoni mafiosi e sulle organizzazioni che finanziano il terrorismo ».

Esagera? Oppure ci dobbiamo vergognare? Credo tutti e due. Una cosa è certa: a fronte della continua distruzione dell'immagine internazionale dell'Italia, l'opposizione aveva offerto la sua collaborazione che è stata, finora, rifiutata con un danno grave per l'interesse nazionale.

Signor Presidente, dobbiamo fare politiche, non propaganda e, allora, dobbiamo usare il linguaggio della verità. Negli anni novanta una parte della magistratura ha compiuto gravi eccessi illiberali, ma negli anni duemila si rischia di passare all'eccesso opposto, al « liberi tutti ». Pezzi dello Stato di diritto sono stati allora distrutti da una confusa rivoluzione non dichiarata. Quanto resta dello Stato di diritto viene oggi distrutto da una confusa controrivoluzione altrettanto non dichiarata, sempre senza una riflessione equilibrata, allora ed oggi.

Spero ci sia ancora tempo per questa riflessione, per evitare che lo scontro durissimo su questi temi tra maggioranza ed opposizione continui a devastare l'imma-

gine internazionale dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

**BOBO CRAXI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo provvedimento di legge voterò in modo difforme dalla maggioranza di Governo e dai miei colleghi della componente socialista.

Esprimo un giudizio politico lasciando agli uomini di diritto, quelli che difendono le garanzie a seconda delle convenienze, o alle appendici parlamentari di qualche procura o di qualche procuratore, il compito di stabilire se la legge che stiamo per varare sia o no in aperto contrasto con l'Unione europea e se essa sia compatibile o no con l'impegno dell'Italia nell'azione di contrasto contro il terrorismo internazionale. Ciò che voglio dire, senza nascondermi dietro un voto paludato e senza ipocrisie, è che non è possibile, dopo anni di scontro aperto con la magistratura, ritenere di correggere errori ed orrori, che non sono mancati, forzando e snaturando la politica della giustizia, piegandola a favori processuali sostenuti dai voti del Parlamento della Repubblica.

Se si intendesse veramente procedere alla chiusura di un periodo difficile e contrastato nella vita del paese, si potrebbe farlo in modo autorevole con una coraggiosa iniziativa politica e non escludendo di promuovere in Parlamento un provvedimento di indulto e financo di amnistia per alcune fattispecie di reato. È quello che presto o tardi, lasciando alle spalle una discussione tra guelfi e ghibellini del garantismo e del giustizialismo, il Parlamento dovrà essere in condizione di discutere, di fare e di realizzare.

L'amnistia strisciante e personalizzata, però, alimenta nuove divisioni, nuovi contrasti e non sana le ferite aperte, aggiun-

gendo nuove ed incomprensibili incompatibilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*).

Ho sostenuto l'azione di Governo quando essa è stata capace, in questi primi cento giorni, di rispondere con i fatti al mandato popolare. È la ragione per cui sul voto finale confermo la mia perplessità dichiarando la mia astensione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'immane strage dell'11 settembre negli Stati Uniti, il mondo è sotto shock, si vive in un clima di guerra e di paura, si rafforza la collaborazione internazionale per colpire il terrorismo e per rimuovere le cause di quei conflitti politici e sociali che minano la stabilità e la sicurezza internazionale.

Anche l'Italia è chiamata ad assumere le proprie responsabilità nel quadro dell'Unione europea, della NATO e dell'ONU. I cittadini si aspetterebbero che il Parlamento italiano stesse discutendo di questi temi, tanto più che l'opposizione di centrosinistra ha giustamente assunto un atteggiamento di grande responsabilità e corresponsabilità: così dovrebbe essere, ma così non è. Siamo di fronte ad un vero scandalo politico ed istituzionale e il centrodestra approfitta del clima di guerra e di paura per far passare in Parlamento le peggiori nefandezze legislative.

L'opinione pubblica deve sapere che non si sta discutendo delle responsabilità internazionali dell'Italia ma di come affossare per sempre i processi, che riguardano anche alcuni esponenti del centrodestra. Al Senato si fa passare a tappe

forzate la modifica in materia di falso di bilancio, che ha immediate ripercussioni processuali; alla Camera si è imposta *manu militari*, con *Diktat* irremovibile della maggioranza, l'approvazione di questo disegno di legge che dovrebbe riguardare la collaborazione giudiziaria con la Svizzera e con qualunque altro Stato ma, in realtà, ha l'obiettivo di ostacolare questa collaborazione e di vanificare l'attività giudiziaria contro la criminalità.

I costi di tale immonda operazione sono, per la comunità italiana ed internazionale, enormi. Si ostacola l'attività giudiziaria contro la criminalità, si vanifica la collaborazione internazionale nella lotta contro il crimine, si fa perdere prestigio e credibilità all'Italia sul piano internazionale: a parole si proclama la cooperazione europea e la solidarietà con gli Stati Uniti, nei fatti la maggioranza di centrodestra, sotto il *Diktat* del Governo, decide di tutelare propri innominabili interessi di parte, ostacolando così, in ogni modo, questa lotta.

Ci appelliamo al Presidente della Repubblica Ciampi perché utilizzi le proprie prerogative costituzionali per impedire questo scempio, ci appelliamo a tutta l'opinione pubblica — anche e prima di tutto a quella di centrodestra — perché faccia sentire la propria voce e la propria indignazione, per fermare, prima che sia troppo tardi, questo scandalo e questa vergogna.

Questo è il vero conflitto di interessi! Questo è il vero scontro di civiltà!

PRESIDENTE. Onorevole Boato...

MARCO BOATO. Mi avvio alla conclusione, Presidente. In Parlamento si impone una legge per tutelare i propri interessi giudiziari e si stanno scontrando, da una parte, la cultura delle garanzie e della legalità per un giusto processo, dall'altra la subcultura del privilegio e dell'immunità a tutti i costi: tutto questo non deve succedere (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in tutto il mondo è cominciata una grande lotta al terrorismo, anche nel settore della finanza, nelle sue mille ramificazioni internazionali, nel suo inserirsi nel sistema bancario globale. E qui, nel Parlamento italiano, di cosa discutiamo?

Il Governo Berlusconi vuole rendere più difficile le acquisizioni di informazioni, cioè di prove, per i procedimenti giudiziari dove si scoprono legami internazionali degli imputati: di questo si tratta. Il provvedimento sulle rogatorie è un atto che, nella sua ispirazione iniziale, avrebbe dovuto facilitare lo scambio di informazioni fra Stati diversi, in particolare la Svizzera, noto deposito di capitali internazionali.

Con queste nuove norme sarebbe, oggi, impossibile portare avanti 36 processi per pedofilia, 279 per traffico di armi, 1.045 per traffico di stupefacenti, 810 per associazione mafiosa ed altri ancora.

Chi ci guadagna? Chi avrà benefici da questi provvedimenti? Non certo i cittadini che chiedono più giustizia, non certo le vittime della criminalità organizzata, non certo coloro che vedono i loro figli cadere nelle turpi reti della droga o, peggio, della pedofilia. Reati aberranti, questi ultimi, contro i quali la Casa della libertà, in campagna elettorale, gridava ai quattro venti, invocando fermezza e durezza. Gli elettori ricordano ancora le parole di Berlusconi contro la criminalità. Parole, appunto, solo parole.

La verità è che queste destre sanno invocare durezza e fermezza solo contro le *colf* irregolari e, per aiutare qualche amico, sono invece disponibili a coprire tutti coloro che si arricchiscono dietro il traffico di clandestini, di armi e di droga.

Onorevoli colleghi, questo provvedimento dimostra i veri obiettivi politici di questa maggioranza: fare solo e soltanto gli interessi di alcuni e ignorare totalmente gli interessi del paese.

Questo provvedimento porrà l'Italia alla berlina in tutto il mondo, questa legge rischia di far diventare il nostro paese un'area protetta per la criminalità affaristica e mafiosa.

Un Governo ha il dovere di difendere i cittadini e non i criminali, come invece sarebbe se passassero queste norme cavillose. Si tratta di macigni sulla via di grandi e importanti processi penali e non siamo i soli a dare questo giudizio; sono con noi il procuratore nazionale antimafia, l'associazione nazionale magistrati, le autorità giudiziarie di altri paesi dell'Unione europea, che fanno sentire la loro voce contro queste norme, che non hanno altro senso se non quello di favorire pochi e determinati interessi legati a uomini di questa maggioranza e di questo Governo.

Ieri, per ben due volte, il Governo Berlusconi è stato battuto. Alcuni parlamentari della maggioranza hanno contribuito a farci dare un segnale politico forte, cioè che esiste ancora, in chi fa politica, una coscienza civile, che esiste ancora la volontà di perseguire gli interessi del paese e non solo quelli personali. Ci auguriamo che questi uomini liberi aumentino ed escano allo scoperto per bloccare questo provvedimento.

Noi Comunisti italiani-l'Ulivo voteremo contro questo provvedimento e proseguiamo al Senato la nostra battaglia contro questa legge che, oggettivamente, è a favore della criminalità.

Nel caso in cui tale provvedimento dovesse essere approvato ci appelleremo al Presidente della Repubblica, Ciampi, garante di tutti e della stessa democrazia affinché intervenga al fine di evitare il compimento di questo scandalo.

Utilizzeremo tutte le nostre energie per spiegare all'Italia intera la gravità di questo provvedimento, che dimostra ancora una volta — se fosse necessario — che questo Governo, guidato da Silvio Berlusconi, è un Governo che ha a cuore solo gli interessi di pochi contro gli interessi dei tanti che credono nella democrazia e nella giustizia.

L'Italia deve sapere — ripeto: deve sapere — di questa vergogna (*Applausi dei*

*deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo)!*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, cittadine e cittadini, scopo dell'accordo tra Italia e Svizzera, che il Parlamento deve ratificare, era ed è — o meglio, avrebbe dovuto essere — quello di rendere più efficiente la cooperazione giudiziaria con la Svizzera e, quindi, più celere la giustizia nei casi di indagini all'estero.

Il testo, su cui ci sarà tra poco il voto finale e su cui Rifondazione comunista esprimerà convinta il voto contrario, va in senso opposto a quello auspicato, con effetti nefasti rispetto alla possibilità e alla necessità di accelerare l'accertamento della verità in processi per reati gravissimi.

Anche in assenza di mere difformità formali, che non intaccano minimamente il diritto di difesa e le doverose garanzie di uno Stato di diritto, saranno inutilizzabili non solo gli atti processuali ricevuti dall'estero, ma anche tutti gli atti successivi, con conseguente annullamento di interi processi anche nel caso in cui vi è già stata sentenza di primo e di secondo grado.

Non sarà più possibile utilizzare elementi di prova decisivi per valutare la colpevolezza o l'innocenza dell'imputato, anche in presenza di mere discrepanze formali, come la mancanza di un timbro o le modalità di trasmissione, che non intaccano minimamente il diritto di difesa.

Se si considera che le modifiche apportate al codice non riguardano solo i rapporti con la Svizzera, ma la cooperazione giudiziaria con tutti i paesi, le conseguenze per l'amministrazione della giustizia saranno nefaste e deleterie e — credo e spero — solleveranno l'indignazione della gran parte dei cittadini, anche di molti che hanno votato per i partiti dell'attuale maggioranza.

Rifondazione comunista si è battuta con tutte le sue forze contro un simile provvedimento che impedirà, di fatto, la punizione dei responsabili di delitti di particolare gravità ed allarme sociale; tra questi, è doveroso ricordare i delitti di terrorismo internazionale e di criminalità organizzata ed economica, il traffico di stupefacenti e riciclaggio, la tratta delle donne e dei minori ridotti in schiavitù, lo sfruttamento e la violenza sessuale, di cui è vittima l'innocenza delle bambine e dei bambini. Questi crimini che indignano tutte le persone oneste possono e potranno, infatti, essere perseguiti solo con una celere cooperazione giudiziaria tra Stati; il testo che il centrodestra ha imposto con la forza dei numeri, ma contro ogni senso di ragionevolezza e legalità, va in direzione diametralmente opposta. Il trattato con la Svizzera aveva lo scopo — l'ho già detto, ma vale la pena di ricordarlo — di facilitare e rendere più efficace l'accertamento delle responsabilità per tali reati, non certo a scapito delle garanzie dei diritti individuali.

Il paese deve sapere che quel trattato, certamente positivo, è stato stravolto, oserci dire violentato, dal Governo e dalla sua maggioranza con norme giuridicamente aberranti, tese a favorire l'interesse di pochi, a scapito dei diritti dell'intera collettività. I dati sono impressionanti e dovrebbero turbare le coscienze di tutti. Vi è il fondato rischio, e in certi casi la certezza, di annullare anni e anni di indagine per oltre 7 mila ipotesi delittuose: oltre 800 processi di associazione per delinquere, anche di stampo mafioso, più di 700 per fatti di criminalità economica, corruzione e concussione, migliaia di processi per riciclaggio, contrabbando, reati di sangue, omicidi e stragi potranno essere azzerati se il centrodestra voterà, come intende fare e come ha già fatto al Senato, a favore di questo provvedimento. È un vero e proprio scempio dello stato di diritto e del principio di legalità.

La proposta di legge che avrà il voto favorevole dei ministri del Governo Berlusconi e della sua maggioranza è politicamente e moralmente, oltre che giuridi-

camente, inaccettabile. Basti leggere le parole di un alto magistrato, eletto dal popolo, il procuratore generale di Ginevra: questa legge è una catastrofe per la giustizia internazionale; si tratta, certamente, di disposizioni politiche dirette a far cadere le indagini ed i processi più delicati; diventerà molto più difficile, anzi praticamente impossibile, continuare a collaborare con l'Italia nelle indagini sulla corruzione, sul riciclaggio dei patrimoni mafiosi e sulle organizzazioni che finanziano il terrorismo.

È un segno di protervia ed arroganza, nonché sfregio profondo delle regole di uno stato di diritto: di fronte ad una giustizia civile e penale sull'orlo del collasso, in presenza di milioni di processi arretrati, di fronte a tanti cittadini che aspettano da anni ed anni una sentenza che riconosca un loro diritto o ponga fine ad un'ingiustizia, il Governo, anziché intervenire per rendere il nostro sistema giudiziario più celere ed efficiente, più al servizio dei cittadini, più garantista per imputati e vittime, impone al paese un provvedimento che rende la nostra giustizia ancora più debole con i forti e più forte con i deboli. Nel tentativo di azzerare processi che riguardano imputati eccellenti e di approvare, dopo la legge sul falso in bilancio, una vera e propria amnistia di fatto per il Presidente del Consiglio, si viola la Costituzione, si tradiscono i rapporti internazionali, si umilia il nostro paese di fronte a tutto il mondo, si creano danni irreversibili nella lotta ad una criminalità che opera sempre di più in un contesto internazionale.

Il Governo si sta assumendo una responsabilità gravissima nei confronti di tutti i cittadini del mondo che saranno, insieme al principio di uguaglianza e di legalità, le vere vittime di questo provvedimento. Per questi e per molti altri motivi, che il limitato tempo a disposizione non mi permette di ricordare, Rifondazione comunista, dopo essersi battuta per modificare un testo di legge ingiusto ed aberrante, voterà contro questo provvedimento, impegnandosi, in Parlamento e nel paese — e chiedendo l'aiuto di tutti citta-

dini che credono nel principio di eguaglianza —, a continuare la sua battaglia per una giustizia più celere, efficace e garantista, ma non a senso unico e, soprattutto, per una giustizia eguale per tutti. Siamo, infatti, consapevoli che una giustizia che sappia coniugare garanzia ed efficienza, celerità ed umanità è uno dei presupposti perché si possa aspirare — come noi aspiriamo — ad una società più giusta, ad una pace duratura e ad un mondo dove prevalga la non violenza, dove sia sconfitto definitivamente il terrorismo e dove non si debba mai più sentir parlare di guerra e, tanto meno, di guerra infinita (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tanzilli. Ne ha facoltà.

FLAVIO TANZILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo CCD-CDU Biancofiore voterà a favore di questo provvedimento, per due ordini di ragioni. In primo luogo, il voto favorevole consegue alla natura profondamente avanzata ed evoluta della normativa in discussione, che consente, non solo di fare un passo in avanti nella piena attuazione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria, ma anche di dettare nuovi modelli di cooperazione investigativa, che il nostro ordinamento fino ad oggi non conosceva. Il secondo ordine di motivi riguarda la natura dello strumento normativo volto a dettare regole chiare e nette in tema di utilizzabilità di atti provenienti da autorità straniere o formati in cooperazione con esse, inoltre, fornendo criteri precisi per una gestione corretta di quella che potremmo definire la fase transitoria. Peraltro, tutto ciò si ha in piena conformità — è bene sottolinearlo — con i principi ispiratori del vigente codice di procedura penale che pone al centro del sistema da una parte il criterio della utilizzabilità degli atti e la sanzione massima della inutilizzabilità in caso di violazione delle

norme che regolano il regime di utilizzazione, e dall'altra il criterio della corretta acquisizione e formazione della prova. Credo che sia questo il punto centrale, onorevoli colleghi, sul quale bisogna attestarsi per valutare l'intera normativa di cui stiamo discutendo. Per essere ancora più chiari, non si possono avere due pesi e due misure; non si può prima modificare l'articolo 111 della Costituzione per il giusto processo e poi non accettare che il mancato rispetto delle norme sulla formazione e l'acquisizione della prova determinino la nullità degli atti, in un contesto, peraltro, dove ragioni di opportunità hanno portato, per rendere più celeri le modalità di cooperazione, a semplificazioni procedurali che riducono gli strumenti di controllo.

Sul piano politico, i rilievi mossi al provvedimento in esame, a nostro avviso, sono da considerare meramente strumentali e tendenti a spostare il dibattito parlamentare dalla sostanza di un importante strumento per la cooperazione internazionale a quelle che sono delle provocazioni del tutto sterili. A tale proposito, signor Presidente, mi sia consentita una considerazione. In questi ultimi giorni sono state numerose le interferenze del CSM nei confronti dell'attività legislativa del Parlamento e del Governo, che, è bene ricordarlo, la Costituzione affida al Parlamento e, in alcuni casi, al Governo. Non è accettabile che il Parlamento e il Governo si debbano confrontare con l'organo di autogoverno della magistratura che pretende di deliberare sulla politica giudiziaria. Anche su questo, credo che sia necessario nei prossimi mesi avviare un rapido ed efficace confronto all'interno di quest'aula.

Onorevoli colleghi, ritengo sia indispensabile procedere all'approvazione di questo provvedimento, perché questo strumento rappresenta un importante strumento normativo e avrà certamente effetti importanti nel favorire una rapida ed efficace cooperazione. Tali effetti si avranno, in primo luogo, nei rapporti con la Svizzera, a seguito della successiva entrata in vigore a livello internazionale

della Convenzione del 1998, e, più generale, nella cooperazione internazionale per i miglioramenti che verranno introdotti nel codice di procedura penale.

La Svizzera — è bene ricordarlo — aderì con grande ritardo alla Convenzione, ponendo oltretutto numerosi limiti.

L'approvazione consentirà la rimozione, nei rapporti con la Svizzera, di tutti i limiti posti quando nel 1976 ha provveduto alla ratifica della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale.

Onorevoli colleghi, in conclusione, credo sia giunto il momento di riportare l'uso della sanzione penale nel suo giusto alveo, nell'interesse del potere giudiziario, politico e nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

**CAROLINA LUSSANA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame ratifica l'Accordo firmato a Roma il 10 settembre 1998 grazie al quale diventerà sicuramente più agevole l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giuridica in materia penale del 20 aprile 1959 nei rapporti bilaterali fra Italia e Svizzera. È uno strumento che costituisce la chiave della cooperazione giuridica internazionale in materia di mutua assistenza penale nell'area europea.

Dal momento che la Svizzera, da sempre, ha posto riserve al generale obbligo di cooperazione, l'Accordo del 1998 riveste una particolare importanza, non solo perché è esteso alle disposizioni introdotte dagli accordi di Schengen, ma anche perché ha contenuto sensibilmente la portata delle riserve via via poste alla Convenzione eliminando molti inconvenienti verificatisi per le rogatorie richieste dalle autorità giudiziarie italiane.

Quindi, il provvedimento deve essere valutato positivamente in quanto favorisce e favorirà una stretta collaborazione tra l'Italia e la Svizzera per quanto concerne

l'attività delle forze dell'ordine, delle autorità doganali e giudiziarie. Attraverso questo provvedimento l'assistenza giudiziaria viene estesa ai procedimenti penali di competenza dell'autorità amministrativa, nonché ai reati di truffa fiscale.

Veniamo al merito del provvedimento, precisamente all'articolo 3. Tale norma autorizza il magistrato ad utilizzare le informazioni ricevute in base all'Accordo in un procedimento diverso da quello per cui sono state richieste, ma solamente in conformità a quanto determinato dall'autorità che a sua volta le ha fornite o alle condizioni di utilizzabilità poste dallo Stato estero.

La sinistra afferma che questa norma servirebbe ad insabbiare i processi mentre in realtà si vuole salvaguardare il principio di specialità che vieta di giudicare per fatti diversi da quelli oggetto della specifica richiesta.

Ebbene, tale norma è stata inserita proprio su richiesta della Confederazione elvetica che — proprio verso la fine degli anni novanta — aveva iniziato a bloccare le rogatorie internazionali richieste dal nostro paese chiedendo insistentemente adeguate garanzie affinché le informazioni acquisite venissero utilizzate esclusivamente nel procedimento esplicito nella rogatoria e denunciando il comportamento italiano che aveva tentato, più volte, di utilizzare gli atti assunti per rogatoria, magari per fini penali diversi da quelli oggetto della domanda.

Di particolare rilievo risulta il comma 2 dell'articolo 9 perché risolve un problema di competenza territoriale che nella pratica è stato spesso causa di problemi e ritardi processuali. Quando gli atti della richiesta di assistenza giudiziaria devono svolgersi in diversi distretti di corte d'appello la richiesta sarà unica e rivolta alla Corte di Cassazione che, poi, in base a parametri stabiliti, provvederà ad individuare la corte d'appello investita del compimento degli atti oggetto della rogatoria la quale provvederà a dare esecuzione alla rogatoria stessa per tutti gli atti richiesti, eventualmente investendo il GIP del luogo in cui gli atti debbono compiersi.

Importante è anche il comma 3 dello stesso articolo il quale prevede un coinvolgimento della procura nazionale antimafia qualora le rogatorie delle autorità straniere si riferiscano a delitti quali l'associazione di tipo mafioso, il sequestro di persona a scopo di estorsione, l'associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti.

Da notare poi come l'articolo 10 renda possibile la notificazione all'interessato anche a mezzo posta ed individui la competenza a provvedere sulle rogatorie provenienti da autorità amministrative straniere nel Giudice per le indagini preliminari del luogo di esecuzione degli atti richiesti; con ciò semplificando notevolmente la procedura rispetto a quella rogatoriale generale che prevede il procedimento in sede giurisdizionale presso la corte d'appello.

Si prevede anche il diniego dell'esecuzione della rogatoria se gli atti richiesti sono contrari all'ordinamento italiano, se la legge non prevede tali fatti come reati o l'imputato non abbia dato il suo consenso alla rogatoria o, ancora, se ostano ragioni razziali, religiose e sessuali.

L'articolo 13 pone rimedio alla limitazione che di fatto attualmente si riscontra nella trasmissione di sentenze da parte delle autorità straniere, prevedendo la possibilità di una autonoma iniziativa del procuratore generale, anche in seguito alla notizia dell'esistenza di una pronuncia di condanna ricevuta attraverso il Ministero della giustizia. In particolar modo, è stata prevista l'introduzione dell'articolo 205-ter che tende a rendere possibile l'applicazione della disciplina processuale prevista nel nostro ordinamento ai casi di video-collegamento con l'imputato detenuto all'estero qualora l'accordo internazionale non abbia previsto specifiche e diverse modalità, escludendo il ricorso alla video-conferenza qualora lo Stato estero non assicuri la presenza del difensore nel luogo di compimento dell'atto o la presenza dell'interprete per l'imputato, con la piena tutela del diritto di difesa.

Veniamo adesso ai punti maggiormente criticati. Le critiche non sono mancate

all'articolo 5 in base al quale nell'indagine compiuta sul territorio svizzero è prevista l'applicazione del codice di procedura penale italiano. In tal modo — sostiene l'opposizione — si bloccherà lo svolgimento delle indagini congiunte all'estero che costituivano la maggiore novità dell'accordo. In realtà, deve farsi notare come gli atti di indagine compiuti congiuntamente con l'autorità straniera avranno la stessa efficacia degli atti corrispondenti previsti dal codice italiano di procedura, solo se svolti secondo le norme da quest'ultimo stabilite. Se è vero, infatti, che non può imporsi il rispetto delle norme italiane di procedura all'autorità straniera è però altrettanto inevitabile che non può essere attribuita efficacia processuale ai dati di indagine, cui fa riferimento il comma 1, se non assistiti dalle garanzie previste dal codice italiano.

In riferimento all'articolo 11, l'opposizione ha criticato il fatto che si attribuisca un onere sproporzionato in capo all'autorità giudiziaria italiana, che deve indicare i possibili profili di utilizzazione all'estero degli atti richiesti. In realtà, tale norma evita uno spreco di tempo poiché le modalità con cui sono state eseguite le rogatorie non vanno contro le regole italiane. Se l'autorità giudiziaria indica anche le modalità, ciò è utile perché la procedura verrà espletata in maniera conforme alle indicazioni di chi le dovrà poi utilizzare. Viene meno anche il rischio della sanzione.

Sicuramente la previsione irrigidisce il meccanismo, ma ha il pregio di salvarlo dalla violazione di regole processuali italiane.

È stato criticato anche l'articolo 12, che stabilisce che non sono utilizzabili documenti o mezzi di prova acquisiti o trasmessi in violazione delle norme di cui all'articolo 696, comma 1, del codice di procedura penale e gli atti compiuti dall'autorità straniera qualora la rogatoria sia stata eseguita con modalità diverse da quelle indicate dall'autorità giudiziaria. A sostegno della modificazione introdotta, invece, vi è da dire che la sanzione dell'inutilizzabilità, oltre che già prevista da

norme del nostro codice, quali gli articoli 191 e 729, è sicuramente più conforme alla normativa del giusto processo approvato nella scorsa legislatura che salvaguarda la formazione della prova.

L'inutilizzabilità rappresenta sicuramente una sanzione molto forte ma altrettanto importante è la posta in gioco ovvero la salvaguardia dei principi di difesa e di legalità. Come ben sappiamo, molto spesso la forma corrisponde alla sostanza e la presenza di un bollo o « timbretto » — cari colleghi della sinistra — può fornire garanzie sull'autenticità di un atto.

A sostegno della norma transitoria prevista dall'articolo 17, vi è da dire che si tratta di una previsione necessaria per evitare problemi collegati alla successione di leggi nel tempo. La disciplina trova applicazione tanto nella fase delle indagini preliminari e dell'udienza preliminare quanto nella fase del dibattimento ove il giudizio verte ancora nella fase di merito; pertanto, non è ancora giudizio definitivo. Inoltre, una sentenza della Cassazione del 1998 ha stabilito che quando vengono modificate le regole processuali riguardanti la formazione della prova, queste si applicano a tutti i procedimenti pendenti fino in Cassazione. Non è ammissibile, infatti, che regole più garantiste valgano solo per il futuro e ciò per una corretta applicazione del principio sacrosanto del *favor rei*.

In conclusione, mi preme soprattutto sottolineare che, in questa lunga maratona, la sinistra ha rifiutato una discussione realmente seria ed approfondita sul provvedimento, non volendo riconoscere gli aspetti positivi dello stesso e incentrandosi unicamente su aspetti quali l'articolo 12 e l'articolo 17 che si prestavano più facilmente a possibili criticità; criticità su cui questa maggioranza si è sempre dimostrata disponibile ad un confronto e ad un approfondimento serio.

Tale disponibilità si è concretizzata nell'emendamento, propiziato dalla Lega nord Padania e presentato dalla Commissione, che consentiva all'autorità giudiziaria per i procedimenti in corso, qualora si

fosse verificata la necessità di rinnovare gli atti non conformemente acquisiti e trasmessi, di sospendere la decorrenza dei termini della custodia cautelare e quelli della prescrizione per un tempo sufficiente a consentire una nuova acquisizione degli stessi, senza danneggiare i diritti dell'imputato, fermi restando i due principi della assoluta doverosità di garantire l'autenticità degli atti e il diritto di difesa, nonché dell'applicazione, anche ad un cittadino imputato all'estero, delle stesse condizioni garantite ad un cittadino imputato nel nostro paese.

Tuttavia, alla sinistra tutto ciò non è bastato. La sinistra non ha abbandonato l'atteggiamento strumentale ed ha continuato....

PRESIDENTE. Onorevole Lussana...

CAROLINA LUSSANA. ...a sostenere ipotesi giustizialistiche che nulla hanno a che vedere con lo Stato di diritto; a conferma di questo, l'esultanza delle opposizioni conseguenti all'approvazione del subemendamento Fanfani, il quale prevede, nel caso di rinnovazione della rogatoria, l'automatica sospensione del termine prescrizione per un tempo indeterminato, ponendo un macigno non soltanto contro il garantismo ma anche contro la civiltà giuridica.

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, è già un minuto oltre il tempo consentito.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, faccia concludere.

PRESIDENTE. Sì, certo.

CAROLINA LUSSANA. Vorrei ricordare all'opposizione, che lo nega continuamente, che in uno Stato di diritto gli imputati non sono colpevoli sino a sentenza definitiva (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di deputati di Alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il paese, anche il nostro paese, dopo il tragico 11 settembre è concentrato sulla situazione internazionale, sulle vittime di quella tragedia, sui seimila morti, sul milione e mezzo di profughi. È concentrato sulle reazioni: i giornali continuano a parlare dell'imminente attacco. L'umanità intera è coinvolta.

Sono questi i tempi e i casi in cui emerge la virtù di una classe dirigente di un paese, la sua dedizione, il suo disinteresse personale, il suo porsi e stare alla testa del proprio popolo. E noi qui a discutere di un provvedimento privo di virtù, fuori dal tempo e dal sentimento del paese, confezionato ad uso di alcuni onorevoli imputati assistiti, anche in questa aula, dai rispettivi onorevoli avvocati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

È Un provvedimento oggi criticato non soltanto dai maggiori quotidiani italiani, da editorialisti solitamente vicini a questa maggioranza, ma anche da autorevoli uomini di Governo ed esponenti della maggioranza stessa; uomini che non hanno rinunciato ad essere liberi e responsabili. È un provvedimento criticato non soltanto dal Consiglio superiore della magistratura, dal procuratore nazionale antimafia, ma anche da uno dei più autorevoli magistrati elvetici, — lo torniamo a ricordare —, il procuratore Bernard Bertossa, che ha definito questa legge, che vi accingete ad approvare, una catastrofe per la giustizia internazionale.

Perché una simile forzatura proprio in queste ore? Evidentemente, per utilizzare l'attenzione e la emotività del tempo come occasione per sfuggire all'attenzione dell'opinione pubblica.

Ma, signori della maggioranza, vi è un'altra domanda a cui non è possibile

sfuggire: perché si è voluto utilizzare una normale ratifica di una pur importante convenzione internazionale per inserire tante e gravi modifiche al codice penale e al codice di procedura penale del nostro paese, che nulla hanno a che fare con il testo della convenzione? È una domanda con ineludibili implicazioni di natura costituzionale, lo sapete. La mia risposta è questa: si sono volute inserire tante modifiche ai nostri codici nella ratifica dell'accordo internazionale al fine di tentare di sottrarre ai cittadini italiani il diritto di promuovere il referendum abrogativo, visto che l'articolo 75 della Costituzione esclude i trattati internazionali dalla possibilità di essere sottoposti a referendum abrogativo. Così avete trattato i diritti dei cittadini italiani.

Cari colleghi, sapete bene che, se questo provvedimento sarà approvato, rischiano di saltare, nonostante l'emendamento da voi presentato all'ultimo momento ieri sera, dopo la mala parata delle votazioni in cui avete registrato la vostra sconfitta — lo ripetiamo perché gli italiani che ci stanno ascoltando devono saperlo — più di 5 mila processi, fra cui 36 di pedofilia, 280 per traffico d'armi, 400 per riciclaggio, 810 per associazione mafiosa, 1045 per traffico di droga, 1300 per corruzione. Sapete bene che, dietro diversi di questi processi, si annida la più spaventosa criminalità, anche organizzata, e in alcuni casi, probabilmente, anche terroristica. Perché avete osato tanto, al punto da rendere impossibile nella lotta alla criminalità la collaborazione in futuro non solo con la Svizzera, ma anche con gli altri paesi stranieri? Non conosco nessun altro paese al mondo — ha detto ancora il procuratore di Ginevra — in grado di cancellare prove già formate, già utilizzate; come se i versamenti bancari non fossero mai esistiti.

E che penseranno di noi gli altri partner dell'Unione europea, quando il nostro ministro dell'interno parla, giustamente, della necessità di creare uno spazio giuridico europeo e il Parlamento italiano, la maggioranza del Parlamento italiano, invece di recepire la nuova Convenzione europea del maggio 2000 — che sostituisce

quella firmata a Strasburgo 42 anni fa, perché obsoleta e inapplicabile — recepisce nel proprio ordinamento il riferimento a quella convenzione del '59, che l'Europa ha deciso di superare proprio perché inapplicabile, perché rende inutilizzabili le prove nei processi, perché prescrive quei timbri e quelle ceralacche mancando i quali si può dichiarare l'inutilizzabilità delle prove?

Cari colleghi, vi chiediamo riflettere su questo. Oggi, il *Neue Zürcher Zeitung*, il maggiore quotidiano della Svizzera, dice che questa legge è fatta per risolvere i problemi e i conflitti personali del nostro Presidente del Consiglio. Lo dicono all'estero importanti quotidiani! E anche stamattina *The Economist* mette in dubbio che, dopo questa legge, l'Italia possa cooperare con gli altri paesi nelle investigazioni finanziarie relative a Bin Laden. Perché avete accettato il costo gravissimo dell'ulteriore perdita di credibilità sul piano internazionale del nostro paese proprio ora? Perché, signori della maggioranza? Gli altri paesi, per combattere il terrorismo, serrano le fila, si dedicano totalmente a questa causa, rendono più rigidi gli ordinamenti e le relative amministrazioni.

Da noi, invece — la notizia è di questa mattina — si cambiano i capi dei servizi segreti proprio quando questi servizi non possono ridurre la loro operatività e si approva una legge che estende sino ad un limite inverosimile il principio della inutilizzabilità della prova già formata, aggiungendovi il principio della retroattività. In tal modo si fornisce un'enorme regalia ai tanti delinquenti che molte volte potranno sfuggire alla detenzione ma si danneggiano tanti cittadini innocenti che si vedono dichiarata inutilizzabile la prova che li scagionava. Perché tutto questo, signori del Governo, colleghi della maggioranza? Vi è nel nostro lavoro di legislatori una responsabilità politica — per me, dunque, anche etica — di fare leggi giuste ma, nel farle, assolviamo un'altra responsabilità, per così dire, educativa,

soprattutto nei confronti dei giovani e dei cittadini stranieri che giungono da noi: l'educazione alla legalità.

Mettiamo in sequenza, signori del Governo e della maggioranza, alcuni — per ora gli unici — provvedimenti presentati da questo Governo, a centodieci giorni dal suo insediamento: regalie fiscali per le donazioni a parenti ed amici degli ultramiliardari, regalie fiscali a quegli esemplari nostri concittadini che hanno portato all'estero la loro ricchezza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo, dei Democratici di sinistra-Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-Ulivo, Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Nuovo PSI*), condoni fiscali e penali, per chi ha falsato il bilancio delle proprie società, ed ora la cancellazione di prove decisive e spesso non ripetibili, come le intercettazioni telefoniche e le testimonianze rese da persone nel frattempo scomparse, a vantaggio di migliaia di cittadini non proprio tra i più esemplari.

Ma quale senso della legalità state costruendo, quale senso della legalità state trasmettendo ai nostri concittadini, alle nuove generazioni? Onorevole Berlusconi, tra i tanti valori della cosiddetta civiltà occidentale vi è quello del diritto, dello Stato di diritto, della civiltà del diritto, appunto (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo, dei Democratici di sinistra-Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-Ulivo, Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Nuovo PSI — Molte congratulazioni — I deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo si levano in piedi e scandiscono: Vergogna, vergogna!*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo Castagnetti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore!

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, ogni tanto bisogna lasciare qualche momento di divertimento a chi ne ha pochi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di rispondere alla demagogia, alla propaganda, alla strumentalizzazione... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Calma, invito tutti alla calma, per cortesia! L'onorevole La Russa sta parlando. Tutti gli interventi sono stati ascoltati con attenzione da parte di tutti e nessuno ha disturbato. Come nessuno ha disturbato l'intervento appena concluso dell'onorevole Castagnetti, vi chiedo di fare la stessa cosa nei confronti dell'onorevole La Russa.

IGNAZIO LA RUSSA. Lo faranno sicuramente. La ringrazio, signor Presidente. Se c'è, comunque, qualche interruzione non mi scandalizzo. Cercherò di rispondere a quelli che reputo argomenti demagogici, strumentali, di propaganda, di lecita propaganda. Ormai, in Parlamento, siamo abituati a sentire molta propaganda e pochi contenuti con una certa — mi auguro, almeno ci provo — serietà di ragionamento.

GIOVANNI CARBONELLA. Queste leggi divertiranno i criminali!

IGNAZIO LA RUSSA. Risponderò innanzitutto ad alcuni quesiti posti dal rappresentante del gruppo della Margherita. L'onorevole Castagnetti si è chiesto, con tono accorato, perché discutiamo di questo provvedimento proprio ora: perché lo hanno deciso agli inizi di settembre, con voto unanime, tutti i capigruppo della maggioranza e dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Abbiamo messo questo punto all'ordine del giorno con il voto anche di Castagnetti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). E perché lo abbiamo fatto? Perché l'accordo bilaterale tra Italia e Svizzera, che non è un'invenzione del

Governo Berlusconi, doveva essere approvato da tre anni: l'avete firmato voi tre anni fa, doveva essere ratificato e per tre anni la vecchia maggioranza — la vostra — non è stata capace di portarlo al Senato e di farlo approvare definitivamente! Il provvedimento è rimasto nel cassetto per tre anni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)! E cosa è successo finora? È successo che in assenza di questo provvedimento — che voi non avete saputo approvare — sono venute meno le prove formate in maniera sbrigativa — non senza i timbri —, le prove acquisite come fotocopie non autenticate. A questo proposito, vorrei sapere se l'onorevole Castagnetti, il quale proviene da un partito glorioso come la Democrazia cristiana, che qualche problema di giustizia l'ha avuto...

ROBERTO GIACHETTI. Guarda che ce l'hai anche tu!

ROSY BINDI. Noi li abbiamo risolti, voi no!

IGNAZIO LA RUSSA.... sarebbe felice di essere processato in base a documenti acquisiti in fotocopia non autenticata e, in base a quelli, di venire eventualmente condannato. Vorrei proprio saperlo questo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Una voce: «Vai al circo!»*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

IGNAZIO LA RUSSA. Quelle prove, così sbrigativamente acquisite, sono state bensì raccolte dalle procure, che fanno il loro dovere, ma poi, quando si arriva ai dibattimenti, spesso e volentieri esse vengono considerate inutilizzabili; e allora si che c'è il vantaggio per i criminali e i terroristi che voi dite di voler combattere e che, in quel modo, avete invece aiutato a dismisura! Basta conoscere l'ABC del diritto per sapere che questa è la verità. E

vi prego: non citate sempre procuratori stranieri. Invece di cercare lontano, basterebbe scavare vicino, guardare — che so — su *Il Foglio* di ieri: un vostro esponente, Franco Debenedetti (*Commenti del deputato Bindi*), alla domanda: «Violante, Fasino, Castagnetti parlano di un *vulnus*, accusano di favorire indagati per mafia, pedofilia e riciclaggio. Che ne dice, onorevole Franco Debenedetti?» risponde testualmente: «Dico che i vizi di forma sono un bastione del garantismo per tutti gli indagati e gli imputati, che Bush, le indagini nei paradisi fiscali e gli amici di Bin Laden non c'entrano nulla». Ve lo dice Franco Debenedetti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Oppure guardate sotto il *Sole 24 Ore* di oggi: Giarda, professore ordinario dell'università cattolica di Milano vi spiega che il principio della retroattività, contro il quale vi siete tanto scagliati, altro non è che lo stesso principio contenuto nell'articolo 26 della legge del 2001 sul cosiddetto processo giusto che voi, anche voi, avete approvato e applicato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Allora, capisco che la gente non sa di diritto e che si può vendere qualunque cosa in televisione. Ma non stiamo vendendo tappeti...

GIOVANNI KESSLER. Peggio!

IGNAZIO LA RUSSA. ...siamo il Parlamento italiano (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

IGNAZIO LA RUSSA. Non si possono dire certe cose! Non si può! Allora, se le accuse sono false e demagogiche, se le accuse non tengono conto di un atto anche importante, che c'è stato un emendamento — vede, onorevole Castagnetti, l'intervento se l'è preparato ieri mattina, ma poi ieri pomeriggio è stato approvato un emendamento...

PIERO RUZZANTE. Ma col vostro voto contrario!

IGNAZIO LA RUSSA. Se c'era qualche piccolo pericolo, quell'emendamento lo fa sparire completamente. Rinnovi, rinnovi l'intervento dopo quello che succede! Lo rinnovi, perché anche quello che ha detto il procuratore svizzero, lo ha detto prima (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non siamo in uno stadio! Non capisco perché vi debbano essere boati quando parla un collega.

IGNAZIO LA RUSSA. Evidentemente, signor Presidente, i miei argomenti sono efficaci. Ringrazio per i boati.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di essere corretti e di consentire all'onorevole La Russa di completare il suo intervento, altrimenti dovrò concedergli altro tempo per compensare quello che voi gli avete fatto perdere.

IGNAZIO LA RUSSA. Caro Presidente, se così è, se questi argomenti che pure, con un metodo che non ho apprezzato (mi rivolgo alla maggioranza)... Io ho apprezzato semmai un deputato del CCD-CDU Biancofiore, che oggi ha detto: io ho votato in quel modo, a viso aperto. Ma mai, mai fare ritornare metodi che piacciono ad altra parte dell'emiciclo — mi auguro — metodi antichi, metodi da imboscate alle spalle; io mi auguro che non ci siano, ma non vorrei che tornassero i tempi di quel consociativismo che aveva queste manifestazioni terribili di cattiva democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). E mi consenta di usare gli ultimi minuti, signor Presidente, per dire che queste affermazioni, oltre che false, demagogiche e propagandistiche, sono anche — lo dico a bassissima voce, consentitemi per un secondo — irresponsabili (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comu-*

*nisti italiani*). Lo dico a bassa voce, perché sono rimasto molto in dubbio se dirlo o meno.

NICHI VENDOLA. Perché te ne vergogni!

IGNAZIO LA RUSSA. Pregherei veramente questa volta di ascoltarmi. Delegittimare in questa maniera una parte o tutta la classe dirigente, il Governo di oggi, il Presidente del Consiglio, i suoi amici, tutti tesi secondo voi ...(*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Scusate, chi vi parla fa politica da quando aveva 13 anni e si è sempre battuto per l'ordine e la legalità...

GABRIELLA PISTONE. Con i manganelli!

IGNAZIO LA RUSSA... e sfido voi a potermelo contestare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e di deputati del CCD-CDU Biancofiore — Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Abbiamo solo insegnamenti da darvi.

LAPPO PISTELLI. Parla della legge!

IGNAZIO LA RUSSA. Siete degli irresponsabili, perché con queste frasi delegittimanti voi armate menti e mani folli che, Dio non voglia, potrebbero tradurre le vostre parole in atti criminali. Dio non voglia, ma potrebbe accadere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia — Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Voi fate la stessa operazione culturale che fa un vostro insigne amico, un premio Nobel di cui andare fieri, Dario Fo, il quale — leggo soltanto — dice in un suo sito. Cos'è? Non volete che ve lo legga forse?

GIOVANNI KESSLER. No!

IGNAZIO LA RUSSA. Se volete non ve lo leggo. Vi vergognate forse. Dice: Attenzione, non si può dire in questo momento chi abbia armato la mano dei kamikaze di New York; estremisti islamici?

LAPO PISTELLI. Questa è demagogia!

IGNAZIO LA RUSSA. ...Estremisti di destra americana? Sionisti pazzi? Chi lo sa? Questo è Dario Fo (*Una voce dai banchi della Margherita, DL-l'Ulivo: « Cosa c'entra ! »*).

IGNAZIO LA RUSSA. C'entra. Te lo spiego io che cosa c'entra. E dopo aggiunge: Rappresaglia, urla Bush, il boia del Texas; e domani i caccia bombarderanno qualche villaggio sperduto uccidendo civili con la scusa di fare giustizia dei colpevoli. Ecco, la vostra operazione irresponsabile si salda a parole come queste che, dietro ad una veste di perbenismo, mostrano il vecchio vizio dell'ambiguità politica e culturale. Dio non voglia che questo prevalga; Dio voglia che prevalga il senso di responsabilità che anche in questa Assemblea nei giorni scorsi è emerso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, di deputati del CCD-CDU Biancofiore e di deputati della Lega nord Padania – I deputati di Alleanza nazionale si levano in piedi – Il deputato Buglio solleva un cartello recante la scritta: « Vergogna ! Complici del terrorismo »*).

PRESIDENTE. Onorevole Buglio, per favore, non sono ammessi cartelli in Assemblea.

FRANCESCO CARBONI. Fino ad oggi!

PRESIDENTE. Prego i commessi, se ci sono cartelli in Assemblea, di levarli immediatamente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Prego i commessi di ritirare cartelli, che non possono essere ammessi in Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GUGLIELMO ROSITANI. Incivili!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. La ringrazio Presidente, non c'era nessuna volontà di ledere le sue funzioni (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). È solo che, non avendo il tono del collega La Russa, aspettavo che si sedasse un po' il clima.

Dicevo che avremmo molte ragioni per essere soddisfatti, stamane.

Il provvedimento, contro tutte le previsioni, è stato modificato e torna al Senato; sono emersi, per la prima volta, cedimenti e sconfitte nella maggioranza ed è emersa, al contrario, la compattezza di tutte le forze dell'opposizione. Anche il tono inutilmente aggressivo del presidente La Russa rivela non le certezze ma l'imbarazzo. Ma non vogliamo qui parlare di questo, intendiamo invece rappresentare alcune gravi preoccupazioni che riguardano questa legge, l'Italia, la sua credibilità internazionale.

Questa legge è stata definita, da osservatori internazionali, a seconda dei punti di vista, una catastrofe o una vergogna. Le ragioni le ha richiamate il presidente Castagnetti. Altri ha parlato di una legge in favore di potenti uomini politici che, non potendo ricorrere all'amnistia, si sono fatti sancire, dalla propria maggioranza, la inutilizzabilità degli atti che potrebbero provare la loro responsabilità per reati infamanti come la corruzione di magistrati. Non c'è organo di informazione, oggi, che non sottolinei lo scandalo. Bisogna andare ai momenti peggiori della storia delle nazioni per trovare precedenti analoghi. E tuttavia, io credo che questa interpretazione, in chiave solo personalistica, pur gravissima, sia insufficiente. Ci preoccupa, anche, l'idea della politica, del Parlamento, dello Stato e del mercato che traspare dalle scelte del Governo.

I governi, in genere, tengono alta l'affidabilità dei mercati; attuano manovre virtuose per attirare capitali leciti; si presentano come inflessibili garanti della sicurezza del paese. Nel corso degli ultimi

anni, l'Italia è uscita dal lungo periodo nel quale eravamo ritenuti il paese dei conti facili e dei bilanci non affidabili. Abbiamo combattuto con successo e, purtroppo, anche con vittime, terrorismo e mafia. Abbiamo ricostruito, negli ultimi anni, un'immagine internazionale dell'Italia fondata sullo spirito di sacrificio, sulla fiducia e sul progresso. Ora rischiamo un ritorno al passato.

L'abbattimento delle garanzie per l'affidabilità dei bilanci delle società nuoce alla credibilità del nostro mercato e penalizza gli imprenditori onesti. Il condono per gli esportatori di capitali favorirà, soprattutto, i capitali criminali, come da tempo ci informa il maggiore quotidiano economico italiano. La legge che tra poco voterete favorisce l'installazione in Italia di reti criminali internazionali di ogni tipo, come ieri hanno spiegato, documenti alla mano, molti colleghi dell'opposizione, che io ringrazio per la competenza e la determinazione.

Alcuni deputati della maggioranza hanno cercato, nelle aule parlamentari e con la forza del numero, quei successi professionali che la legge aveva loro negato nelle aule giudiziarie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, del Misto-Socialisti democratici italiani e del Misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti del deputato Garagnani*).

Si sta manifestando una deriva in una delle più nobili professioni di un sistema liberale: la professione di avvocato. Di questa deriva dobbiamo occuparci per evitare ulteriori degenerazioni. Questa deriva sta portando, in alcuni casi, a concepire l'impegno parlamentare come prosecuzione della parcella professionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, del Misto-Socialisti democratici italiani e del Misto-Verdi-l'Ulivo*).

MARIDA BOLOGNESI. Bravo !

LUCIANO VIOLANTE. Il garantismo degrada da valore generale a interesse

particolare, la forza della coalizione non serve ai cittadini ma serve ai clienti.

In gioco non è solo il rapporto tra maggioranza e opposizione; in gioco è la capacità delle grandi istituzioni politiche del paese — Parlamento e Governo — di dare un senso alla vita dei cittadini, di dare una direzione allo sviluppo del paese. Nelle ore di scontro, ieri, qui, ha contato il Parlamento e le siamo grati, Presidente Casini, anche se non abbiamo condiviso tutte le sue decisioni, per l'autorevolezza con la quale ha condotto la seduta.

La politica non è amministrazione, nella politica c'è una permanente trasmissione di progetti e valori tra cittadini, tra generazioni, tra società, Stato e mercato. Nella politica c'è una permanente costruzione di futuro, un permanente senso della storia. Quando mancano questi caratteri, la politica diventa pura amministrazione o affare personale.

Contro questo rischio dobbiamo combattere insieme, colleghi, davvero insieme, nella diversità delle nostre storie, dei nostri valori e delle nostre appartenenze. La nostra dura critica, che continuerà nel paese, non è solo a questa legge ed agli oscuri favori che essa contiene. La nostra critica è al progetto di Italia che essa, e le altre leggi prima citate, contengono, all'idea di futuro legato all'astuzia, all'idea di garanzia individuale che non dipende dalla cittadinanza ma dallo statuto patrimoniale e dalle relazioni sociali.

Un osservatore straniero ha scritto oggi che questa legge è una barbarie. Il barbaro non è il violento; il barbaro è chi è privo della memoria e chi si sradica dalla storia, è chi procede incurante di quanto gli sta attorno, incurante del valore delle persone e del valore delle cose.

Collegli della Lega, non è per fare questo tipo di leggi che i vostri elettori vi hanno dato il consenso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*) !

Collegli del CCD-CDU, voi vi sentite portatori di valori cristiani, valori nei quali molti di noi si possono riconoscere

indipendentemente dalla fede: questa legge stabilisce cose inaccettabili per i vostri principi.

BRUNO TABACCI. Basta lezioni!

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi di Alleanza nazionale, molte cose ci dividono, tuttavia il rigore nella risposta al crimine è, nella tradizione, un forte segno di identità politica.

Colleghi di Forza Italia, molti di voi sentono, ce lo hanno detto nelle giornate scorse, tutto l'imbarazzo di voti che non corrispondono alla coscienza. Molti di voi, colleghi della maggioranza, con il voto che si apprestano a dare, rischiano di dimettersi dai propri valori, dalla propria storia e dalla propria identità. Rischiano di aprire un solco tra se stessi ed il paese.

I cento giorni del Governo si chiudono con l'isolamento internazionale del Presidente del Consiglio e, per la prima volta, con le sconfitte in aula e con la critica severa di tutta l'opinione pubblica nazionale. In questa situazione non ci interessa levare alte le bandiere dello sdegno, che pure c'è. In questa situazione, proprio per il tipo di opposizione che abbiamo condotto, responsabile e strettamente legata al merito, intendiamo avanzare una proposta (*Commenti del deputato Bossi*)...

FRANCESCO RUTELLI. È il Governo, è il Governo che parla!

LUCIANO VIOLANTE. ...non procedete con questa legge, colleghi, senza aver pensato ad ulteriori possibilità di correzione. Al Senato alcune correzioni si possono apportare (*Commenti del deputato Bossi*).

EUGENIO DUCA. Stai zitto!

SERGIO SABATTINI. È un ministro, lo richiami!

LUCIANO VIOLANTE. Alcuni di voi hanno accennato, nei giorni scorsi, ad un decreto correttivo. Bene, lavorateci e lavoriamoci, non per far prevalere le nostre posizioni; alcune sono giuste, altre meno,

e non pretendiamo il monopolio dell'esattezza. Chiediamo invece a voi, colleghi della maggioranza, quella dote di prudenza politica che suggerisce di trarre insegnamenti dalle sconfitte. Noi ci batteremo per questa modifica in aula e nel paese (*Commenti del deputato Bossi*)...

EUGENIO DUCA. Ma stai zitto!

ANDREA RONCHI. Sta zitto tu!

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, colleghi dell'opposizione, il collega Bossi tante volte - come dire - tiene comportamenti non perfettamente conformi allo stile di un ministro. Lasciate quindi perdere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la prego di proseguire.

LUCIANO VIOLANTE. Onorevoli colleghi, volevo dire che non vogliamo lavorare contro di voi. Noi Democratici di sinistra, con tutti i colleghi dell'Ulivo, lavoriamo per un'Italia forte, credibile e sicura (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), in cui un numero crescente di persone possa dire: questo è un paese in cui posso lavorare con serenità, posso crescere i miei figli con fiducia, posso mettere le mie radici con sicurezza.

La lotta contro questa legge, e contro quelle che l'accompagnano con gli stessi obiettivi di indecente impunità, è per noi strettamente legata all'impegno per costruire l'Italia forte, credibile e sicura. Sono obiettivi inscindibili e fanno parte ormai della nostra identità politica e morale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche - Congratulazioni - Commenti del deputato Bossi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi, partirò brevemente dal merito della legge che stiamo per votare (*Commenti del deputato Bossi – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Per cortesia, si fermi il tempo, perché questo non è computabile. Adesso aspettiamo, abbiamo tempo, facciamo solo questo nuovo spettacolo televisivo, che immagino riempirà...

PIERO RUZZANTE. È Bossi, Presidente!

ANTONIO SODA. Ma è Bossi!

PRESIDENTE. Se qualcuno provoca, non si risponde alle provocazioni! Adesso deve parlare l'onorevole Vito! Onorevoli colleghi...

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, è un ministro, gli dica di smettere (*Commenti del deputato Bossi*)!

SERGIO SABATTINI. È un ministro, lo chiami lì!

PRESIDENTE. Il ministro Bossi, come ogni altro ministro, può sedersi dove ritiene opportuno.

ANTONIO SODA. Non deve dileggiare nessuno!

PRESIDENTE. Egli si può sedere al tavolo dei ministri o altrove: è un problema di scelta e non politico. Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, a questo punto colgo l'occasione per ringraziarla per l'autorevolezza con cui ha presieduto queste delicate sedute. Non permetteremo che, sia pure in buona fede o indirettamente, si cerchi di attribuire al Presidente

della Camera un ruolo politico di maggioranza o di opposizione. Anche noi la ringraziamo per l'imparzialità e l'autorevolezza con la quale ha diretto delle sedute importanti, poiché comprendiamo che dal suo seggio, dal quale è stato chiamato dalla nostra maggioranza a dirigere i dibattiti, le sedute e le votazioni del Parlamento, si possono assumere decisioni difficili e delicate in tempi rapidi.

Per quanto riguarda il merito della legge, vorrei innanzitutto dare atto al Governo e alla maggioranza che l'ha sostenuto che, con il voto che stiamo per esprimere, la stessa darà finalmente attuazione, dopo tre anni, ad un importante accordo internazionale fra l'Italia e la Svizzera che consentirà di migliorare e rendere più incisiva la lotta alla criminalità, favorendo una migliore collaborazione fra questi due Stati, fra le due polizie e fra le due magistrature. Ciò è merito del centrodestra ed è responsabilità del centrosinistra che in tre anni non ha inteso neanche fare questo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Veniamo ora ad alcune delle accuse false e infondate riportate sui giornali nei giorni scorsi in merito alla proposta di legge in esame ed alle ragioni che vi sarebbero dietro. Credo che esse non siano condivise neanche da molti colleghi del centrosinistra, avvocati e magistrati, che per la loro storia non possono credere a ciò che è stato detto.

La prima accusa riguarda un po' il nodo della questione che vorrei fosse chiaro anche all'opinione pubblica. Il nodo da cui è derivato tanto scandalo è il seguente: si prevede nientemeno che le prove acquisite durante l'esecuzione delle rogatorie internazionali contemplate dai trattati internazionali debbano avere la certezza della autenticità. Questo sarebbe lo scandalo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! O forse la sinistra intende per scandalo che certi processi nei confronti di determinate persone, di certi partiti ed esponenti politici debbano e possano svolgersi senza la garanzia, neanche minima, della certezza della autenti-

cià della acquisizione delle prove (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia e di deputati di Alleanza nazionale*)?

Tale principio, che ci dovrebbe accomunare tutti, è già inserito nel nostro ordinamento. Voi avete sostenuto che si tratta di un principio criminogeno che favorisce la pedofilia, il terrorismo, i reati legati agli stupefacenti e così via, ma esso è già naturalmente contemplato dal nostro ordinamento e dalla Convenzione internazionale di Strasburgo del 1961 che vige nel nostro paese da quarant'anni.

GIOVANNI KESSLER. È del 1959!

ELIO VITO. Evidentemente, se si è voluto ribadirlo con questa legge di ratifica, è perché da qualche parte non viene applicato.

GIOVANNI KESSLER. Dalla Svizzera!

ELIO VITO. Volete forse intendere che da quarant'anni con la Convenzione di Strasburgo, che contempla il principio elementare della certezza dell'autenticità dell'acquisizione della prova, si sia voluto stabilire nientemeno che un favore al terrorismo, al contrabbando o alla pedofilia? Quella ratifica l'avete votata anche voi e vige da quarant'anni.

L'altra accusa rivolta in maniera del tutto infondata — alcuni colleghi lo hanno già detto — riguarda il principio secondo cui quando le prove non sono state acquisite con la certezza dell'autenticità, gli atti sono inutilizzabili. Si tratta di una garanzia elementare, anche in questo caso già prevista dal nostro ordinamento. Se non celebriamo processi in cui vi è la certezza delle garanzie, non possiamo essere credibili in quel contrasto alla criminalità organizzata che è al centro della nostra politica, del nostro programma e anche dei nostri voti, come testimonia l'attuazione di questa ratifica.

Non vi è, quindi, nulla di nuovo. Il nostro ordinamento già prevede che, se alcune prove non hanno la certezza della autenticità, sono inutilizzabili. Se si è reso necessario precisarlo con la proposta di

legge di ratifica in esame è perché evidentemente da qualche parte tale principio non trova attuazione.

Veniamo adesso alle questioni più politiche. Ho constatato in questi giorni che su una materia così delicata la maggioranza, compatta, ha respinto e votato centinaia di emendamenti e che sicuramente su due emendamenti votati a scrutinio segreto essa ha fatto registrare un voto diverso.

Intendiamoci. Quando viene richiesto il voto segreto che, come il Presidente sa, è una procedura prevista dal regolamento della Camera per casi limitati e di strettissima interpretazione, è perché ci si richiama alla libertà di coscienza.

Ebbene, se vi richiamate alla libertà di coscienza, non si tratta di un voto politico contro il Governo o contro la maggioranza. Piuttosto, vorrei sapere se il richiamo alla libertà di coscienza non sia servito, ad esempio, nel primo caso, per molti deputati della sinistra, a votare a favore di un emendamento da noi presentato nella scorsa legislatura e che voi avete respinto. Infatti, l'articolo aggiuntivo approvato a scrutinio segreto era stato presentato, più o meno negli stessi termini, nella scorsa legislatura dal centrodestra: voi l'avevate respinto, mentre ora l'avete approvato.

PIERO RUZZANTE. E perché tu non l'hai approvato?

ELIO VITO. La storia della libertà di coscienza è una storia di rispetto del voto del Parlamento: è una storia nella quale noi ci riconosciamo. Noi rispettiamo i due voti del Parlamento di ieri, ma anche voi dovete rispettare le centinaia di voti in cui ieri siete stati battuti ed anche il voto finale che ci sarà. Non possono esistere voti eticamente o moralmente migliori di altri: si rispetta sempre il voto del Parlamento perché il Parlamento rappresenta sede della realizzazione della volontà popolare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

È questa la tradizione nella quale ci riconosciamo. Se non riconosciamo e non rispettiamo più questo principio, evidentemente comprometteremo la stessa ragione per la quale siamo qui tutti insieme a discutere e a votare le leggi. Quindi, rispettiamo i voti di ieri e non riteniamo che compromettano il complesso della legge e dei 19 articoli che sono stati tutti approvati dalla maggioranza di ieri e che, a nostro giudizio, consentiranno una migliore collaborazione giudiziaria.

L'emendamento approvato ieri dalla Commissione, mi pare a larghissima maggioranza, chiarisce, qualora ce ne fosse bisogno, che le garanzie in merito alla certezza ed alla autenticità della prova non potranno in alcun modo far diminuire la volontà e la necessità di contrastare la criminalità organizzata perché non porteranno alcuna scarcerazione facile. Si tratta, dunque, di garanzie e di contrasto alla criminalità: tutto questo grazie alle nostre proposte ed ai nostri voti.

Prima di concludere, mi consenta un'ultima battuta, signor Presidente. Quando ci si richiama al rispetto del voto del Parlamento ed alle procedure, a volte un po' astruse, che rendono possibile la votazione segreta, va chiarita una questione. Il rispetto del voto del Parlamento è giusto, ma richiede anche una condizione alla quale non abbiamo rinunciato: che il Parlamento sia nel suo *plenum*. Non vi abbiamo rinunciato, anzi affermiamo che presto dovrà anche compiersi quell'atto in base al quale ai voti di Forza Italia e degli elettori del centrodestra corrispondano quei tredici parlamentari che oggi mancano in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Signor Presidente, a quel dibattito e a quella votazione noi attribuiremo grande importanza e le preannuncio una richiesta di dibattito in diretta televisiva quando la Camera sarà chiamata ad attribuire i seggi che corrispondono ai voti liberamente espressi dagli elettori di Forza Italia (*Commenti del deputato Alfonso Gianni*). Lo dico perché — sembra che non sia attinente, invece lo è — le verifiche che sta autorevolmente compiendo la Giunta delle ele-

zioni in questi giorni testimoniano, in base alle proiezioni, che ci sono circa 300 mila voti annullati agli elettori di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Questo è un principio che ci rafforza ancora di più nella nostra richiesta di avere il *plenum* dell'Assemblea corrispondente ai voti liberamente espressi dagli italiani.

Ritengo che tutti i deputati della maggioranza che hanno votato questo provvedimento di iniziativa parlamentare (che, dunque, non ha coinvolto direttamente l'iniziativa del Governo, né nella sua origine parlamentare al Senato, né negli emendamenti prodotti dai deputati e dalla Commissione) siano orgogliosi dei voti dati e si trovino, a conclusione di questo dibattito e di queste votazioni, in condizione di grande unità e compattezza a sostegno del Governo Berlusconi. Siamo convinti che questa sia la realizzazione del mandato popolare che ha fatto nascere e sostenere il Governo Berlusconi per l'attuazione del programma votato dagli italiani. Siamo anche convinti che questo è quello che sta facendo realizzare in 100 giorni del Governo Berlusconi, presidente Violante, quello che in cinque anni la sinistra non ha fatto e più di quello che voi stessi potevate pensare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)

SERGIO SABATTINI. È vero! Queste cose non le abbiamo mai fatte!

ELIO VITO. Le giuste procedure parlamentari, che noi condividiamo, fanno sì che il Parlamento sia in ritardo rispetto a questi cento giorni. Ma questo rientra nelle giuste procedure parlamentari.

Quindi, concludo, colleghi, dicendo che, per quanto ci riguarda, c'è motivo di soddisfazione e di orgoglio nell'aver portato al voto finale questo importante provvedimento che migliorerà e renderà più funzionale la collaborazione fra Stati importanti nella lotta alla criminalità organizzata, con le necessarie garanzie e facendo in modo che le stesse non compromettano il bisogno di sicurezza dei citta-

dini (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Vi sono alcuni deputati che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacomo Ventura, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, vorrei intervenire perché non nascondo che la giornata di ieri mi ha travagliato non poco, ma sono un avvocato e, quindi, non reputo una colpa la sensazione che ieri sera ho avvertito nell'andare a letto. Dopo avere rivisitato le norme del codice e la giurisprudenza che regolano gli istituti all'esame di quest'Assemblea, debbo dire che – mi rivolgo soprattutto ai colleghi della maggioranza che hanno ritenuto per coscienza di non ottemperare alle scelte della coalizione – invece stamattina sono del tutto sereno nel dichiarare il voto favorevole a questo corpo di norme.

TIZIANA VALPIANA. Com'è che sei intervenuto a titolo personale, allora?

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. In realtà, le norme all'esame richiamano soltanto principi pacifici di garanzia contenuti in convenzioni internazionali ed in trattati che, da molti anni, il nostro Stato ha approvato. L'inquietudine di molti colleghi risiede nel fatto che, richiamando le norme dell'articolo 111 della Costituzione sull'equo processo, ci si è preoccupati che le stesse potessero frenare l'iter giudiziario di taluni processi in corso.

Debbo dire che alcuni di quei processi, che conosco perché ne ho esaminato gli atti, richiamati ed interessati alle rogatorie, quali quelli relativi a delitti gravissimi

come associazioni criminali o di pedofili o trafficanti di droga, non sono assolutamente interessati da prove documentali, bensì da corpose prove testimoniali.

Per proseguire in questa legislatura, mi chiedo se sia oltremodo stolto ed errato lasciarsi condizionare nel legiferare per finalità che ridondino a beneficio di taluni, ma è anche vero che non possiamo continuare a lasciarci condizionare nel legiferare esattamente per il contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Moroni, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Nuovo PSI esprimerà un voto favorevole sulla proposta di legge di ratifica in materia di rogatorie (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Nuovo PSI, di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania – Applausi polemici dei deputati del gruppo della Margherita, DL – l'Ulivo*). Crediamo che lo Stato debba distinguersi per l'assoluto ed intransigente rispetto delle regole e del diritto: di fronte a tutto ciò, non esistono interessi personali ma solo quello collettivo di una giustizia certa. Queste norme sono volte a fornire una sicura legittimità giuridica a prove che, sino ad oggi, sono state acquisite attraverso metodiche non sempre trasparenti, non sempre uguali a se stesse e, quindi, non uguali per tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di alcuni deputati di Alleanza nazionale*).

Crediamo che non possa essere l'incertezza delle procedure a garantire l'efficacia di un rapporto di collaborazione fra due paesi e che non sia serio ed utile per il paese strumentalizzare demagogicamente un complesso di norme che hanno l'obiettivo di ripristinare la certezza del diritto, facendole passare per norme a tutela di terroristi e delinquenti di ogni genere.

La legge al nostro esame non è questo, i socialisti del Nuovo PSI lo sanno e

voteranno a favore (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Nuovo PSI, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei riassumere la situazione. Dobbiamo procedere alla votazione finale di questa proposta di legge di ratifica e, successivamente, alla votazione finale di altre tre proposte di legge di ratifica. Quindi, sosponderemo la seduta, per non più di due minuti, in attesa del ministro degli affari esteri, Ruggiero. Vi invito, dunque, a rimanere in aula. Vista la situazione complessa sul piano internazionale — e dire complessa è un eufemismo —, ritengo sia importante che i gruppi parlamentari siano tutti presenti quando interverrà il ministro Ruggiero.

**(Coordinamento - A.C. 1507)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione - A.C. 1507)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge di ratifica n. 1507, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S.371 - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a

Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale» (*approvata dal Senato*) (1507):

Presenti .....	525
Votanti .....	523
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	262
Hanno votato sì .....	292
Hanno votato no ...	231

*(La Camera approva - Vedi votazioni - Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, Misto-Nuovo PSI e di deputati della Lega nord Padania).*

LAURA MARIA PENNACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, intendo segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato, mentre avrei voluto esprimere voto contrario.

**Votazione finale della proposta di legge: S. 168 - Turrone ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999 dal Senato (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvata dal Senato) (ore 12,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Turrone ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999.

Ricordo che, nella seduta del 26 settembre, sono stati approvati gli articoli ed esaminati gli ordini del giorno.

**(Votazione finale ed approvazione  
- A.C. 1504)**

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge di ratifica n. 1504, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S.168 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999) (approvata dal Senato) (1504):*

<i>(Presenti e votanti .....</i>	515
<i>Maggioranza .....</i>	258

*Hanno votato sì ... 515).*

**Seguito dell'esame della proposta di legge  
S. 365 - Senatori Pianetta ed altri:  
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992 (approvata dal Senato) (1505) (ore 12,11).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992.

Ricordo che nella seduta del 26 settembre 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli - A. C. 1505)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge di ratifica delle relative proposte emendative.

**(Esame dell'articolo 1 - A. C. 1505)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 1505 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Esame dell'articolo 2 - A. C. 1505)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 1505 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1505)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 1505 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LAURA CIMA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 del Governo.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo ne raccomanda l'approvazione.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Nessuno chiedendo di parlare pongo in votazione l'articolo 3, nel testo emendato.

*(È approvato).*

***(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1505)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 1505 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

***(Coordinamento - A.C. 1505)***

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale ed approvazione - A.C. 1505)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge di ratifica n. 1505, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

*(Vedi votazioni).*

*(S. 365 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992) (1505):*

*(Presenti e Votanti ..... 515  
Maggioranza ..... 258  
Hanno votato sì ... 515).*

**Votazione finale della proposta di legge:**

**S. 370 - Senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, nonché al primo e al secondo Protocollo relativi all'interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con dichiarazione comune, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996 (approvata dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (1506) (ore 12,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, nonché al primo e secondo Protocollo relativi all'interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con dichiarazione comune, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 settembre sono stati approvati gli articoli della proposta di legge.

**(Votazione finale ed approvazione  
- A.C. 1506)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge di ratifica n. 1506.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 370 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, nonché al primo e al secondo Protocollo relativi all'interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con dichiarazione comune fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996) (1506):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>512</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>511</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>256</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>511).</i>

Sospendo per cinque minuti la seduta, che riprenderà alle 12,20 con l'informativa urgente del ministro degli affari esteri Ruggiero.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,20.**

**Informativa urgente del Governo sugli esiti dei recenti colloqui del ministro degli affari esteri negli Stati Uniti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente

del Governo sugli esiti dei recenti colloqui del ministro degli affari esteri negli Stati Uniti.

Dopo l'intervento del ministro degli affari esteri, ambasciatore Renato Ruggiero, avranno luogo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi per cinque minuti ciascuno, in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri che ringrazio per la sensibilità con cui si raccorda istituzionalmente con il Parlamento, con le Commissioni esteri e difesa riunite in permanenza, come voi sapete, e naturalmente con la Presidenza della Camera dei deputati.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sono molto lieto di avere questa opportunità di riferire alla Camera dei deputati sul mio viaggio a Washington e a New York, che ha avuto luogo nei giorni 25 e 26 settembre. Durante quelle due giornate ho avuto l'occasione di incontrare il rappresentante del Presidente per le questioni commerciali, Robert Zoellick, il consigliere del Presidente per la sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, il Vicepresidente degli Stati Uniti, Dick Cheney, ed il segretario di Stato, Colin Powell. Il giorno seguente ho avuto incontri a New York con il sindaco Rudolph Giuliani, con le famiglie dei dispersi italiani e con rappresentanti della collettività italiana di New York; nel pomeriggio ho avuto un lungo colloquio con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Nei miei incontri di Washington ho esposto la posizione del Governo italiano sul complesso di misure che dovrebbero far parte di una strategia ad ampio raggio nella lotta contro il terrorismo internazionale. Nell'illustrare la nostra posizione, mi sono riferito ai recenti e più importanti documenti internazionali sulla questione, di cui allego copia: la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del 12 settembre; la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dello

stesso giorno; la dichiarazione del Consiglio Atlantico, sempre del 12 settembre; le conclusioni del Consiglio affari generali e la dichiarazione dell'Unione europea del 12 settembre; la dichiarazione congiunta dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea, del 14 settembre; la dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo del G8 del 19 settembre; le conclusioni e il piano di azione del Consiglio europeo straordinario del 21 settembre. Mi sono altresì riferito ed ispirato alle molteplici dichiarazioni, di grande rilievo politico, che sono state pubblicamente espresse da molti esponenti della maggioranza e dell'opposizione.

I punti principali della mia presentazione sono stati i seguenti. Nella mia funzione di ministro degli affari esteri della Repubblica italiana, ho ribadito i sentimenti di solidarietà di tutto il popolo italiano al popolo degli Stati Uniti e, in particolare, alle famiglie delle vittime della barbara aggressione terroristica. Ricordo, per inciso, che il numero dei dispersi sinora accertato è di poco inferiore alle 7 mila persone; finora, soltanto 1.300 corpi sono stati ritrovati e soltanto 300 identificati. Quindi, ho voluto esprimere la solidarietà ed il sostegno del Governo italiano e delle forze politiche italiane all'amministrazione americana nella lotta contro il terrorismo internazionale. Al riguardo, ho fatto riferimento esplicito anche alla già citata risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, approvata, lo ricordo ancora una volta, da tutti i membri delle Nazioni Unite. Ho quindi ricordato che, quali membri dell'Alleanza atlantica, avevamo sostenuto ed approvato la dichiarazione del Consiglio Atlantico del 12 settembre, che, tra l'altro, prevedeva anche la possibilità del ricorso all'articolo 5 del Trattato.

Di conseguenza ho affermato — cito le parole testuali — che il Governo italiano è pronto a partecipare ad ogni azione che sia considerata necessaria dal Consiglio atlantico, incluse operazioni militari, così come previsto dallo stesso articolo 5.

Ho ricordato che questa posizione del Governo italiano appare largamente sostenuta

dalla gran parte delle forze politiche italiane. Ho sottolineato la dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri sulla disponibilità del Governo a chiedere un voto del Parlamento così come fatto, del resto, dalla stessa amministrazione americana e dal Governo della Repubblica federale tedesca.

Ho voluto sottolineare che la posizione del Governo italiano, sul tema della lotta al terrorismo, si ispirava strettamente anche al testo delle conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 21 settembre. In questo senso va inquadrato l'impegno italiano e dei nostri partner dell'Unione europea alla cooperazione con gli Stati Uniti per consegnare alla giustizia e punire gli autori, i responsabili ed i complici di questi atti inumani.

Ho ricordato che le conclusioni e il piano d'azione del Consiglio europeo affermano inoltre che, in base alla risoluzione 1368 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, una reazione americana è legittima.

Gli Stati membri dell'Unione sono disposti, ciascuno secondo i propri mezzi, ad impegnarsi in siffatte azioni. Dette azioni devono essere mirate e possono anche essere dirette contro gli Stati che aiutassero, sostenessero od ospitassero terroristi; saranno necessarie consultazioni serrate con tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

Infine l'Unione invita a costruire una coalizione globale contro il terrorismo quanto più ampia possibile sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Nella mia presentazione della posizione del Governo ho fatto ampio riferimento alla necessità di evitare qualsiasi atto che possa essere interpretato come la volontà di attuare una guerra di religione. In questo quadro gli aiuti umanitari alle popolazioni più colpite da questa crisi acquistano anche un valore altamente politico. In quest'ottica va vista la missione che il sottosegretario Boniver sta per effettuare in Pakistan dal 1° al 3 ottobre; in particolare nei campi profughi è nostro

impegno contribuire agli aiuti umanitari per i rifugiati afgani in territorio pakistano.

Sette milioni di dollari sono stati già stanziati per i programmi a favore dei rifugiati. Questo nostro impegno si affianca ad analoghi importanti programmi di aiuti della comunità internazionale, in particolare degli Stati Uniti e dell'Unione europea.

Ho sottolineato costantemente in ognuno dei miei colloqui, anche con la stampa, che l'inclusione di operazioni militari nella strategia complessiva contro il terrorismo internazionale costituisce solo una parte di questa strategia e neanche la più importante.

Ho quindi citato i principali capitoli, al di là delle misure militari, sui quali il Consiglio europeo straordinario ha indicato la necessità di sviluppare tale più ampia collaborazione: lo sviluppo della cooperazione giudiziaria e tra polizie, lo sviluppo di strumenti giuridici internazionali — dei quali parlerò in seguito —, l'eliminazione dei canali di finanziamento del terrorismo internazionale, il rafforzamento della sicurezza del traffico aereo, lo sviluppo delle politiche europee in materia di sicurezza, difesa e politica estera.

Le missioni — attualmente in corso — della *troika* comunitaria in Pakistan, Iran, Siria ed in altre capitali del Medio Oriente si ispirano proprio a questa nuova dimensione della politica estera dell'Unione europea.

Da parte mia sto programmando una serie di visite nei paesi dell'area mediorientale, mediterranea ed in Iran.

Permettetemi un'annotazione: come spesso accade nei momenti di maggiore pericolo e tensione, vi sono opportunità che possano essere colte.

La necessità di una posizione comune europea per realizzare il piano di azione concordato dai Capi di Stato e di Governo rappresenta una grande occasione che è davanti a noi per un salto di qualità nella costruzione europea in settori di grande importanza quali la cooperazione giudiziaria e quella delle polizie ed, in particolare, per ottenere progressi reali nelle

politiche di sicurezza, difesa ed affari esteri. Ho sottolineato nei miei colloqui che, per quanto riguarda la posizione italiana, intendevamo dare un ampio rilievo a tutte le politiche atte a ridurre la povertà nel mondo, combattere la fame, attenuare le disuguaglianze, combattere l'AIDS ed altre malattie infettive, salvaguardare l'ambiente e proteggere i diritti umani e i diritti sociali; in breve, continuare con determinazione sulla strada iniziata con il G8 di Genova per costruire un mondo migliore. Questa è stata la mia presentazione della posizione del Governo italiano sia con le autorità americane sia con i numerosi incontri con la stampa italiana ed estera. Ho, infine, comunicato il desiderio del Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, di compiere al più presto una visita negli Stati Uniti; tale visita dovrebbe aver luogo già la settimana prossima.

Vorrei ora riassumervi le reazioni dei miei interlocutori. La mia prima impressione è stata quella di aver ricevuto una accoglienza molto calorosa e sentimenti di gratitudine per la solidarietà dimostrata a tutti i livelli dal nostro paese alle vittime del barbaro attacco terrorista. Nessun elemento di freddezza o di incomprendimento sulla posizione italiana: le pubbliche ripetute dichiarazioni americane ne sono testimonianza.

La seconda considerazione è che nei miei colloqui ho potuto constatare un grande senso di prudenza e di responsabilità nel passare da questa fase di attesa a decisioni operative. I miei interlocutori hanno più volte sottolineato che sono ormai trascorse ormai due settimane e non si è ancora proceduto ad alcuna operazione militare.

In terzo luogo, tutti i miei interlocutori hanno sottolineato l'importanza delle misure non militari per combattere il terrorismo internazionale nell'ambito di una strategia articolata e di lungo periodo. Vorrei aggiungere che nei miei colloqui le eventuali misure militari non sono state discusse, lasciandone la competenza ai ministri della difesa ed ai loro previsti incontri. In questo quadro l'accento è stato

posto sulla necessità non solo di costituire ma anche di preservare la più ampia coalizione possibile ed un ruolo significativo delle Nazioni Unite. I miei interlocutori americani hanno sottolineato la loro soddisfazione per i risultati già raggiunti ed il loro interesse ad un'evoluzione positiva di alcuni importanti paesi come ad esempio la Libia e l'Iran nella lotta contro il terrorismo internazionale. Ho ricordato che l'Italia mantiene con questi paesi rapporti di amicizia e cooperazione che traggono la loro radice da ragioni storiche e geografiche e da tradizionali rapporti economici. Anche l'Italia considera di grande rilievo una completa partecipazione di tutti i paesi nella lotta contro il terrorismo internazionale. In questo senso e nell'assoluto rispetto delle situazioni interne di ciascun paese noi continueremo a sviluppare rapporti per favorire la piena integrazione di tali paesi nella comunità internazionale.

Grande rilievo è stato dato alle relazioni con la Russia nel suo crescente ruolo di partner essenziale nelle grandi scelte politiche ed economiche a livello europeo e mondiale; inoltre, un elemento essenziale di questa strategia è rappresentato dalla nostra capacità di spegnere i focolai di tensione regionali, in primo luogo nel Medio Oriente e nei Balcani.

Ho assicurato ai miei interlocutori che l'Italia e l'Unione europea continueranno ad adoperarsi in questa direzione. In un mondo pieno di ombre e di pericoli, l'incontro tra Peres e Arafat costituisce una luce di speranza sulla possibilità di riprendere il cammino della pace, quali che siano le difficoltà obiettive.

Di grande interesse è stato il mio lungo colloquio con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan. Ho voluto subito assicurargli il grande interesse dell'Italia, come anche dell'Unione europea, a mantenere la grande coalizione contro il terrorismo internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, così come affermato nelle conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 21 settembre.

In questo quadro, abbiamo discusso la possibilità di un'ulteriore evoluzione della

lotta contro il terrorismo internazionale che da tempo le Nazioni Unite conducono — ricordo ad esempio le 12 convenzioni in materia già negoziate nel Palazzo di vetro — per la creazione di regole vincolanti ed operative a livello mondiale.

Nessuno può immaginare che si tratti di un compito facile. Molti tuttavia avvertono, come ho notato anche nei miei colloqui di Washington, l'importanza di una tale evoluzione, come elemento essenziale di una strategia globale in cui le operazioni militari abbiano sempre minore importanza, potendo essere integrate e sostituite con un sistema internazionale di regole e di efficaci controlli.

Abbiamo convenuto con Kofi Annan di restare in contatto per sviluppare questa importante evoluzione del diritto internazionale. Abbiamo ricordato l'importanza dell'iniziativa indiana, volta a raccogliere in una nuova convenzione, il cui testo sarà sottoposto nei prossimi giorni all'esame dell'Assemblea generale, tutti gli elementi principali esistenti nelle citate 12 convenzioni delle Nazioni Unite sul terrorismo e dell'iniziativa russa di una convenzione in materia di lotta al terrorismo nucleare, anch'essa sottoposta all'esame dell'Assemblea generale.

In questi giorni, è stato anche finalizzato un nuovo importante progetto di risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, presentato dagli Stati Uniti d'America, diretto a sollecitare tutti gli Stati ad un rafforzamento della loro cooperazione per combattere ed isolare il terrorismo internazionale, prevedendo anche un meccanismo di monitoraggio molto preciso dell'applicazione della risoluzione stessa.

Questo ampio progetto, in gran parte focalizzato sul controllo dei flussi finanziari e sulla cooperazione per lo scambio di informazioni, registra un consenso unanime dei membri del Consiglio di sicurezza ed esso dovrebbe essere formalmente adottato questa sera stessa, in modo da fornire un quadro di riferimento per i lavori dell'Assemblea generale sul tema del terrorismo, il cui inizio è previsto per il primo ottobre.

Si tratta di un testo di grande importanza che invierò, ovviamente al Parlamento, non appena verrà adottato.

Un elemento determinante per il successo di questa strategia, nell'ambito delle Nazioni Unite, è il fattore tempo. Bisogna dimostrare di essere in grado, nei ristretti spazi temporali a disposizione, di poter raggiungere risultati soddisfacenti per la determinazione di un quadro giuridico vincolante, a livello mondiale, di regole e procedure nella lotta contro il terrorismo.

In questa prospettiva, con particolare riferimento agli aspetti finanziari della lotta al terrorismo, il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un decreto-legge recante misure urgenti in materia di congelamento di capitali e di altre misure finanziarie nei confronti dei Talibani dell'Afghanistan.

Il provvedimento è in assoluta coerenza con la risoluzione n. 1333 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del dicembre 2000, e con il regolamento emanato dal Consiglio dell'Unione europea del marzo 2001.

Vorrei svolgere un'ultima annotazione sul mio colloquio con Kofi Annan. Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha sottolineato l'importanza che anche il nostro paese proceda al più presto alla ratifica delle due ultime convenzioni delle 12 già approvate: la prima contro gli attacchi terroristici dinamitardi, del gennaio 1998 e la seconda contro il finanziamento del terrorismo, del dicembre 1999; i testi sono attualmente all'esame del Ministero della giustizia in coordinamento con altri ministeri.

Vorrei fare soltanto una breve considerazione sul mio incontro con il sindaco Giuliani e con la collettività italiana. Non ho affatto trovato un senso di critica o di riserve nei confronti della solidarietà italiana agli italoamericani e ai nostri connazionali tuttora dispersi. Questi ultimi — mi riferisco ai connazionali con passaporto italiano — raggiungerebbero il numero di dieci, ma molte centinaia sono, invece, gli italoamericani di cui non si hanno notizie. Il sindaco Giuliani mi

ha detto, commosso, che gran parte dei corpi dei circa 7 mila dispersi non verranno mai trovati, e questo è il motivo per cui la prima opera di ricostruzione sarà quella di erigere un sacrario nell'area del crollo, per commemorare ognuno dei dispersi e dare alle famiglie un luogo per il loro ricordo. La nostra collettività e gli esponenti italoamericani con cui ho parlato attendono ora con grande interesse la visita del Presidente della Camera, onorevole Casini, e del ministro Tremaglia e la programmata visita del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti.

Queste le conclusioni dei miei incontri di Washington e di New York.

Ci aspetta un futuro difficile e pieno di incognite. Il nostro paese ha un ruolo importante da giocare nel rispetto della continuità della sua politica estera, che è condivisa, nelle scelte essenziali, da una grandissima maggioranza delle nostre forze politiche. Questo sostegno è indispensabile affinché l'Italia possa continuare ad operare nella piena lealtà della sua appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza atlantica a favore di ogni iniziativa che possa favorire la pace e la sicurezza dell'intera comunità internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Nuovo PSI*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, ministro Ruggiero. Ricordo a ciascun rappresentante di gruppo che ha cinque minuti a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cossiga. Ne ha facoltà.

È la prima volta che do la parola ad un Cossiga, pertanto, lo saluto con affetto.

**GIUSEPPE COSSIGA.** Grazie, signor Presidente. Spero comunque che non sia l'ultima (*Si ride*).

PRESIDENTE. Senz'altro no, onorevole.

GIUSEPPE COSSIGA. Dopo un'esposizione così completa da parte del ministro Ruggiero, in questo mio primo intervento rischierò sicuramente di essere anche banale, ma a volte anche la banalità può essere utile.

Prima di tutto, non posso che confermare l'apprezzamento per la tempestività dell'intervento del ministro Ruggiero, ma anche per i toni e i contenuti. L'esposizione è stata così completa che ritengo opportuno fare soltanto alcune brevissime riflessioni su quello che il ministro ha detto. La prima riflessione riguarda il fatto che quello che stiamo vivendo non è una lotta tra civiltà — e ciò penso sia chiaro a questo Parlamento e a questo Governo — bensì una lotta tra gli uomini civili, che hanno deciso di porsi degli obiettivi nella loro vita, e tra questi obiettivi vi è anche quello di distinguere il bene dal male, ed altri uomini che, mentendo anche a se stessi, pensano che il male possa essere un obiettivo.

Non è una crociata, non è una guerra di religione; è una lotta tra coloro che hanno scelto il bene e coloro che, lo ripeto, mentendo a se stessi e agli altri, pensano che il male possa essere un obiettivo della vita.

Un'altra cosa molto importante che ho sentito dal ministro è che questa triste situazione — iniziata non l'11 settembre, anche se gli avvenimenti sono stati tragici — non può essere risolta con un semplice intervento militare ma con strumenti assai più complessi, sebbene lo strumento militare non potrà non essere considerato, ahimè, utile o risolutivo.

Vorrei fare un'ultima considerazione. Così come in democrazia esistono i luoghi, i modi e i momenti nei quali la linea politica viene definita — come accade in questo Parlamento e come sa bene questo Governo — esistono anche i modi, i luoghi e i tempi in cui queste linee politiche vengono discusse con gli alleati, con gli amici, con coloro che condividono la nostra concezione della vita. Infine, esistono

i luoghi e i momenti in cui la linea politica che stabiliremo — e che il Governo adotterà con l'aiuto di questo Parlamento — dovrà essere attuata.

Sono convinto che questo Governo sarà in grado di onorare gli impegni del nostro paese e di difendere i principi che sono alla base della nostra democrazia quando arriverà il momento di agire e di riflettere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO. Signor Presidente, anch'io ringrazio il ministro per la sensibilità che manifesta, e ha manifestato fino ad ora, nel voler informare costantemente il Parlamento sugli sviluppi della situazione. Lo ringrazio per l'ampia informazione che ci ha fornito e credo di poter dire che, in buona misura, condividiamo le considerazioni esposte nella sua ampia relazione.

Ci rendiamo tutti conto della necessità che la comunità internazionale riesca a tenere insieme due fronti: la necessità di individuare e punire i colpevoli degli attentati di New York — perché nulla potrebbe derivare di buono all'umanità e al suo futuro se chi ha perpetrato quegli attentati restasse impunito — e, al tempo stesso, evitare che un'azione di polizia internazionale contro chi è responsabile di tali reati si traduca in nuovi conflitti, in guerre, in lacerazioni drammatiche, in scontri di religione o di civiltà. Quindi, condividiamo la strategia ad ampio raggio che lei ha richiamato e che tende a coinvolgere il mondo intero, a partire dal ruolo centrale delle Nazioni Unite e delle altre istituzioni internazionali, nella costruzione di una coalizione larga che unisca le forze del mondo contro il terrorismo.

Esprimiamo anche noi un apprezzamento per la condotta fin qui tenuta dal Governo degli Stati Uniti, che è stato capace di tenere insieme fermezza e determinazione e, al tempo stesso, pru-

denza — come lei ha detto — ed attenzione a costruire quella grande coalizione che coinvolga non solo l'Unione europea ma anche la Russia, la Cina ed i paesi arabi moderati, a dimostrazione che la consapevolezza della forza di cui si dispone e la saggezza nell'usarla non sono due termini compatibili ma semmai l'una è condizione dell'efficacia dell'altra.

Riteniamo che a tale condotta — è un aspetto che condividiamo — l'Unione europea possa dare un apporto decisivo, per il rapporto di alleanza strategica con gli Stati Uniti e per la sensibilità che tradizionalmente l'Unione europea manifesta e ha manifestato verso il mondo arabo e, in particolare, le società islamiche.

Proprio per questo motivo, signor ministro, risultano tanto più gravi e sconcertanti le parole del Presidente del Consiglio pronunciate ieri. Capisco, naturalmente, il suo imbarazzo nell'affrontare questo tema. Non le rivolgerò una critica per il suo silenzio su questo argomento. Tuttavia, lascerà a noi il compito di sottolineare parole che hanno riscosso censura e critica in tutto il mondo: l'indignazione del mondo arabo, che chiede giustamente spiegazioni su affermazioni sconcertanti; lo sconcerto dell'Unione europea e dei nostri alleati (è di questa mattina la notizia che il Presidente del Senato francese ha annullato l'incontro col Presidente del Senato italiano per protestare contro le parole del Presidente del Consiglio); il rischio di isolamento internazionale in cui ci troviamo e perfino il rischio di essere considerati dagli Stati Uniti meno credibili ed affidabili.

Prendo atto del clima di grande cortesia e rispetto nel quale si è svolta la sua visita, ma non vorrei che esso sia dovuto più alla sua credibilità personale che non alla credibilità delle azioni del Governo ed alle parole che il Presidente del Consiglio ha pronunciato nella giornata di ieri. In ogni caso, mi pare che, con quelle parole, abbiamo dato una brutta ed imbarazzante dimostrazione di confusione e di inaffidabilità, con evidenti danni sia all'azione

tendente a costruire quella coesione internazionale che è necessaria contro il terrorismo sia alla credibilità ed all'affidabilità dell'Italia.

Colgo quest'occasione per rivolgermi al Presidente del Consiglio, all'onorevole Berlusconi, per dirgli che ha un solo modo per chiudere questa brutta pagina: quello di pronunciare parole chiare ed inequivocabili di rammarico per chiedere scusa alla comunità internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*), e, in primo luogo, ai paesi di religione islamica delle espressioni da lui usate.

A maggior ragione dopo l'episodio di ieri, a maggior ragione, anche perché condividiamo l'impianto che lei ci ha illustrato — sul quale, peraltro, avevamo espresso il nostro assenso già in precedenti occasioni di dibattito parlamentare — avvertiamo ancora di più la responsabilità di far sì che l'Italia concorra in modo fattivo e reale all'impegno contro il terrorismo, ribadendo, ancora una volta, solidarietà agli Stati Uniti: una solidarietà che, però, richiede coerenza di comportamenti; e da questo punto di vista, sebbene non voglia rinfocolare una polemica che ci ha visto impegnati in questi ultimi giorni, debbo dire, purtroppo, che la legge sulle rogatorie internazionali, approvata qualche minuto fa, non è certamente coerente con l'impegno di solidarietà agli Stati Uniti che manifestiamo ogni giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Dobbiamo operare per concorrere ad individuare e punire i colpevoli, rilanciando, anche per il ruolo e per i rapporti che l'Italia ha con i paesi del Mediterraneo, del mondo arabo e del mondo islamico, un'azione di dialogo e di cooperazione, sostenendo quel dialogo interreligioso che appare essere, oggi ancora di più, il tassello essenziale di una strategia adeguata alla nuova qualità dell'attacco al terrorismo e sostenendo, altresì, tutte le

iniziative che il Governo italiano, l'Unione europea e la comunità internazionale vorranno assumere per ridurre i conflitti in atto nel mondo e volgerli a soluzione. Mi pare che abbiamo tutti scoperto come quei conflitti, che a lungo abbiamo definito locali, forse più per rassicurare noi stessi che non c'era il pericolo di una guerra mondiale, si rivelino, in realtà, come tasselli di un'insicurezza del mondo che richiede, appunto, che ciascuno di quei conflitti sia risolto come condizione per dare maggiore sicurezza al pianeta ed a tutti i suoi abitanti. Bisogna concorrere a sostenere ogni iniziativa che il Governo vorrà proporre, qui e in sede europea ed internazionale, per una globalizzazione più democratica, capace di aggredire quelle grandi ingiustizie cui lei ha fatto riferimento nel suo discorso.

Insomma, anche a seguito del dibattito di oggi, siamo consapevoli che è compito di tutti noi operare per un mondo unito davvero contro il terrorismo e, dopo l'episodio di ieri — che ci auguriamo venga al più presto chiuso — sentiamo, ancor più in quanto forza di opposizione, la responsabilità di concorrere a recuperare quella credibilità che le parole del Presidente del Consiglio rischiano di compromettere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

**GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.** Signor Presidente, signor ministro, lei ha chiuso la sua informativa dicendo che ci aspetta un futuro difficile e pieno di incognite.

Io credo che tutta la società italiana, tutte le società del mondo che si ispirano ai valori della democrazia siano coscienti che il futuro che ci aspetta sarà — come lei ha giustamente sottolineato — difficile e pieno di incognite.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 12,55)**

**GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.** D'altra parte, le difficoltà e le incognite a cui lei ha fatto riferimento sono necessarie e condivise dalla società che si ispira ai grandi valori della democrazia. Quei valori della democrazia che il terrorismo ha messo a repentaglio e che tende a mettere a repentaglio, cercando proprio di portare sul terreno della cultura dell'antistato, dell'antidemocrazia, quel tentativo di dialogo tra civiltà e religioni a cui noi guardiamo con grande importanza. Ed è molto preoccupante che, anche in questa occasione, l'onorevole Fassino e la sinistra abbiano voluto strumentalizzare dei ragionamenti che il Presidente del Consiglio ha voluto svolgere in un momento di grande delicatezza. Le sinistre continuano ad estrapolare capziosamente e strumentalmente parti di un ragionamento molto più ampio e complesso, che tutti noi condividiamo e che lei, giustamente, ha sottolineato anche oggi.

Non si tratta di combattere il terrorismo contrapponendo la civiltà occidentale ad altre civiltà; non si tratta di avviare guerre di religione: si tratta di combattere il terrorismo, perché il terrorismo non ha religione, non ha confessione. Questa è la verità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Queste sono le parole che ha voluto sottolineare il Presidente del Consiglio, ed è molto antipatico, molto brutto e molto pericoloso che, in un clima di grande condivisione come quello che è nato (ed è necessario che continui) in questa assise, si voglia strumentalizzare estrapolando un ragionamento molto complesso e condiviso da tutti.

Infatti, noi vogliamo combattere il terrorismo, non vogliamo contrapporre forme di religione; vogliamo semplicemente affermare i principi della democrazia che hanno fatto forte l'occidente e che servono anche ad aprire un dialogo con tutte le comunità medio-orientali (o che si richiama a confessioni islamiche), verso le quali lei ha fatto bene a ricordare il ruolo

strategico che l'Italia svolge e dovrà svolgere.

Noi guardiamo con grande attenzione, signor ministro, all'impegno che lei sta mettendo per portare una parola di pace anche nel martoriato territorio palestinese. Questi incontri tra Peres ed Arafat lei li ha voluti e noi li abbiamo condivisi. Abbiamo condiviso, anche in Commissione affari esteri e comunitari questo tentativo del Governo italiano, che forse darà qualche risultato. Noi riteniamo sia fondamentale arrivare nel martoriato territorio ad una pacificazione dei rapporti tra Israele e Palestina, come riteniamo fondamentale svolgere un ruolo strategico per arrivare a sedare tutte le tormentate questioni dei Balcani.

Voglio però ricordare — perché lei giustamente lo ha ricordato, e sa quanta importanza abbia anche per il partito che io rappresento — la necessità di arrivare a capire le ragioni storico-culturali che determinano questa situazione di strappo e di conflittualità latente, e che degenerano poi in atti di terrorismo. Mi riferisco — come lei giustamente ha detto — ai grandi problemi della fame nel mondo, alla povertà, alla mancanza di risorse idriche, alla lotta contro le malattie endemiche, alla necessità di riequilibrare i rapporti di forza tra nord e sud, per una migliore redistribuzione delle ricchezze.

Noi non possiamo dimenticare o non considerare adeguatamente che un miliardo e 300 milioni di persone vivono sotto i livelli costituzionali di sussistenza e, quindi, in uno stato di povertà assoluta. Questo è il ruolo del Governo di centrodestra; un Governo attento ai valori della solidarietà umana, etica e morale, anche nell'impegno del ruolo politico che svolge. A questi valori noi diamo grande attenzione. Quindi, noi non crediamo che la sinistra — e mi dispiace per l'onorevole Fassino — svolga un ruolo di intelligenza politica quando cerca di sottolineare alcuni aspetti nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

La nostra posizione è di grande solidarietà verso le civiltà che vogliono richiarsi ai grandi valori della democrazia. In

questo senso il centrodestra si è mosso ed in questo senso, lei, signor ministro, sta svolgendo un ruolo importante. Avrà, pertanto, il sostegno ed il supporto della maggioranza e di tutte le forze che sostengono questo Governo perché siamo convinti che lavorare per riportare pace, solidarietà, per ritrovare il dialogo fra tutte le regioni dilaniate dalla guerra sia il modo migliore per sconfiggere il terrorismo che non ha religione e differenziazioni di civiltà. Queste sono le parole del Presidente del Consiglio, queste sono le posizioni unitarie in cui si riconosce il centrodestra a sostegno del Governo ma, soprattutto, a sostegno delle iniziative volte a dare forti risposte al bisogno di pace ed anche al bisogno della sicurezza dell'Italia e del mondo intero (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

**SERGIO MATTARELLA.** Signor Presidente, signor ministro, al ringraziamento per l'informativa resa alla Camera su questi importanti passaggi della vicenda su cui è concentrata l'attenzione del mondo intero, io unisco l'apprezzamento per aver ribadito, ancora una volta, la continuità della nostra politica estera.

Noi condividiamo le sue affermazioni e le sue convinzioni relative all'esigenza di solidarietà verso il Governo e il popolo degli Stati Uniti, anche nella NATO, anche con la NATO e direttamente nel nostro paese. Condivido l'esigenza di un forte raccordo nell'Unione europea e la legittimità delle iniziative che saranno intraprese per rispondere e punire i colpevoli di un attentato, così immane nella sua gravità. Sono anch'io convinto che si illuderebbe quel paese, occidentale o meno, che pensasse di restare fuori da questo fronte, che vede tutti quanti in prima linea. Penso che il senso della misura già dimostrato in questi giorni dagli Stati Uniti, come lei ha poc'anzi ricordato, il carattere proporzionato e mirato delle iniziative che gli Stati Uniti assumeranno

dipenderà, in gran parte, dal grado di solidarietà che essi riceveranno dall'Europa. Apprezzo che lei abbia ricordato l'esigenza politica primaria, necessaria, perché giusta, di rimuovere le condizioni di miseria, emarginazione, abbandono e i motivi di tensione che vi sono nel mondo, primo fra tutti quello palestinese, poiché sappiamo che il terrorismo si giova di queste condizioni anche se non si esaurisce in esse poiché siamo in presenza di finanziatori miliardari e di esecutori spesso colti, che vivono nei *campus* e, per anni, nel benessere.

Questa esigenza politica primaria è ineludibile perché è giusta. Lei lo ha ricordato e io lo apprezzo.

Noi vogliamo, signor ministro, assicurare, in questa condizione, in questa emergenza, un atteggiamento comune di maggioranza e opposizione e ci adoperiamo, in tutti i modi, per farlo, ma questo non vuol dire che condividiamo, al buio, ogni cosa che il Governo faccia, ogni cosa che il Governo dica.

Apprezzo che lei abbia ricordato l'importanza della collaborazione giudiziaria in sede internazionale ma devo registrare l'incoerenza, rispetto a questa esigenza da tutti invocata nel mondo, rappresentata dal provvedimento che poc'anzi abbiamo votato.

Lei ha ricordato, ed io lo apprezzo, che non si tratta di una guerra di religione, che non si tratta di schierarsi contro l'Islam: lo sottolineo — e lei più di questo, nella sua posizione, certamente non poteva dire — tuttavia mi consenta di dire che, per mantenere adeguatamente una comunanza di atteggiamento tra maggioranza e opposizione occorre che anche il Governo si impegni in questo senso e ciò non sempre avviene.

Le affermazioni del Presidente del Consiglio a Berlino, che non sono parte di un ragionamento complesso, da interpretare, ma di un ragionamento semplice, chiaro ed elementare, sono francamente inammissibili.

Hanno messo l'Italia in gravi difficoltà internazionali. Rischiano di mettere in pericolo il nostro paese presentandolo

come nemico dell'Islam, ma, soprattutto, sono sbagliate storicamente, politicamente e culturalmente. Non per ragioni tattiche, per non rappresentare, cioè, una guerra contro l'Islam da parte dell'occidente ed evitare il serio pericolo di incrementare il reclutamento di seguaci di Bin Laden. Non per esigenze di convenienza e di coerenza politica, pure importanti: non ha senso comune, signor ministro degli esteri, chiedere ai paesi, nei quali si crede nell'Islam, il loro indispensabile contributo nella lotta contro il terrorismo e, allo stesso tempo, dire loro che appartengono ad una civiltà inferiore. Quelle affermazioni sono sbagliate, lo sono storicamente. Il terrorismo nasce in tutti i contesti, in tutte le civiltà e colpisce tutti i contesti e tutti gli ambiti del mondo. È contro tutte le civiltà! Ricordi al Presidente del Consiglio l'assassinio del Presidente Sadat; gli ricordi i tanti inermi cittadini algerini, massacrati dal terrorismo; gli ricordi quanto il terrorismo nasca ovunque e colpisca ovunque; gli ricordi che proprio chi crede nella democrazia, nella libertà, nella tolleranza, non è benevolmente comprensivo degli altri, ma rispetta gli altri ed è consapevole dei limiti propri. Questo fa e pensa chi crede nella democrazia, nella libertà e nella tolleranza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mattarella, la invito a concludere.

**SERGIO MATTARELLA.** Sì, signor Presidente, concludo tra breve.

Oggi il Governo, signor ministro, deve affannosamente tentare di recuperare su quanto avvenuto nei giorni scorsi con quell'avvenimento politico che sono state le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio a Berlino.

Noi vogliamo, e lo ribadisco a nome anche del gruppo cui appartengo, assicurare comunanza di atteggiamento tra maggioranza ed opposizione in questa storica e drammatica emergenza; speriamo però non si ripeta quest'immagine di un paese che, in un momento così grave, deve rincorrere in affanno i propri errori: non è un buon contributo al comune impegno

di tutti nel mondo contro il terrorismo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, signor ministro, desidero esprimere preliminarmente il più vivo apprezzamento al Governo Berlusconi, ed al ministro Ruggiero in particolare, per l'equilibrio, l'efficacia, il rigore e la linearità con cui si è impegnato, in raccordo con il Parlamento, i paesi dell'Unione europea, la NATO e, naturalmente, gli Stati Uniti, in questa tragica e sconvolgente fase politica internazionale a seguito dell'attentato dell'11 settembre.

Quell'attentato ha determinato la consapevolezza che pochi gruppi terroristici potrebbero permettersi ogni possibile nefandezza in ogni paese del mondo, perché essi hanno mostrato quanto grande e vile sia per loro lo spreco per la vita umana.

Il terrorismo ha trovato spazi e risorse, e quindi non è sotto accusa un solo paese, sono sotto accusa tanti paesi che costituiscono una sorta di rete del terrore che consente lo scambio di informazioni e programmi, di personale e di disponibilità finanziarie. Il nostro Governo ha un ruolo centrale nelle relazioni internazionali, ed il nostro ministro è venuto in aula questa mattina a riferire — con la sollecitudine che gli è abituale — dei suoi incontri con l'amministrazione americana. Il nostro Governo ha reagito tempestivamente ed incisivamente all'attacco all'America, come ha esaurientemente illustrato alla Camera il Presidente del Consiglio Berlusconi, che ha anche riscosso il consenso delle opposizioni, cui va il merito di avere dato la consapevolezza, al paese, di un Parlamento unito contro il terrorismo.

La situazione attuale è però profondamente mutata rispetto all'11 settembre. L'Italia, assieme ai paesi NATO, è in una posizione di completa adesione ai piani di

lotta al terrorismo così come sono stati impostati dall'amministrazione Bush, e non si prevede, allo stato, un intervento diretto. Si avverte ora l'esigenza di muoversi su un piano di solidarietà concreta con il popolo ed il Governo degli Stati Uniti, che ha già responsabilmente preparato, come detto, un dettagliato programma di interventi elaborati da un'intelligence per debellare in modo radicale il terrorismo internazionale che, come piovera, avvinghia non solo l'America ma tutti i paesi del mondo.

Non si vuole la lotta all'islamismo i cui valori non sono stati messi in discussione da chicchessia, anche perché non vi è paese, neppure nella nostra Europa, che non abbia nel suo contesto, più o meno nutrite comunità islamiche che vivono a stretto contatto con noi, abbastanza integrate e libere di manifestare la loro posizione socioculturale.

Non esiste, dunque, uno scontro di culture. Gli arabi moderati sono i nostri fratelli di ogni giorno e con essi sono integrati tutti i popoli della Terra. Oggi, però, siamo di fronte ad un imperativo categorico: essere implacabili ed inflessibili contro quelle cellule dell'estremismo islamico — cui si è riferito il Presidente del Consiglio Berlusconi — che hanno procurato danni enormi e che manifestano di scatenarne altri più spaventosi in nome di una guerra santa che la totalità del mondo islamico condanna.

È una missione ancora più difficile, ma certamente più nobile perché Bush e gli alleati hanno dichiarato la loro determinazione a non voler colpire in maniera generalizzata, manifestando — come lei, signor ministro, ha testé ricordato — grande prudenza.

Concludendo, il gruppo CCD-CDU Biancofiore si ritrova totalmente nella sua esposizione e le esprime pieno sostegno nell'azione che ha efficacemente tracciato (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Signor Presidente, signor ministro, la situazione di crisi internazionale che stiamo vivendo presenta elementi oggettivi, spunti di analisi e di valutazione e ovviamente riflessi sulla politica interna italiana.

Tra gli elementi oggettivi, l'attacco dell'11 settembre — un attacco impensabile fino a poco tempo fa — ha mutato radicalmente la nostra percezione del pericolo terroristico, avvicinandolo ad un vero e proprio atto di guerra.

Esiste, inoltre, un'evidente esigenza di protagonismo politico-militare da parte degli Stati Uniti derivata, da una parte, dall'essere stati le vittime del più sanguinoso e terrificante episodio di morte accaduto nel mondo occidentale dai tempi della fine della seconda guerra mondiale e, dall'altra, di essere, in questo preciso momento storico, l'unica superpotenza in grado di compiere operazioni militari su scala globale.

I paesi della NATO — come ben sappiamo — saranno chiamati con modalità differenti e con obiettivi geostrategici differenziati a partecipare a tale operazione a livello internazionale.

Tra gli spunti di analisi possiamo ricordare la presenza di cellule fondamentaliste all'interno delle comunità islamiche stanziata sul territorio europeo, in Francia, in Spagna, in Germania e probabilmente anche in Italia (le recenti perquisizioni compiute a Torino sono un segnale in questo senso). L'analisi stessa secondo la quale il terrorismo è la diretta conseguenza di situazioni di povertà e di sfruttamento risulta forse utile per scopi ideologici o propagandistici; ma si tratta di un'analisi quantomeno parziale e non approfondita. Non a caso il radicalismo politico islamico — come prima il collega ricordava — trova adepti tra le file della media borghesia di origine islamica presenti nei paesi europei oppure nella ricchissima borghesia araba di cui Bin Laden è l'esponente più eclatante.

Un'altra considerazione è che si stanno aprendo nuovi e più pericolosi fronti di turbolenza islamica che esulano dal contesto mediorientale e palestinese. Vi sono fronti, come quello kosovaro-albanese, quello ceceno, quello afgano-pakistano, quello filippino, quello somalo e quello sudanese, che poco hanno a che fare con la questione palestinese.

A nostro avviso, dunque, potrebbe anche essere utile rivedere l'analisi e il giudizio dato sull'operazione e sulle conseguenze della guerra del Kosovo poiché — secondo quanto sostenuto dagli analisti — le milizie dell'UCK in questo momento possono o potrebbero costituire un'utile rete d'appoggio alle azioni terroristiche di Bin Laden e dei suoi compagni.

Vi è, dunque, la necessità di un controllo alle frontiere, di un controllo dell'immigrazione, sia regolare sia clandestina, che deve uscire dall'ambito del conflitto e del confronto ideologico, per entrare anche nel novero del dibattito più concreto.

Il controllo dell'immigrazione può essere uno degli strumenti — ovviamente non l'unico e non quello risolutivo — della lotta a queste forme di terrorismo internazionale.

Anche noi, ovviamente, ribadiamo il nostro giudizio negativo sullo scontro di civiltà: chiunque abbia un po' di buon senso ed una visione politica ponderata non può auspicare uno scontro tra la nostra civiltà, cosiddetta occidentale, e le altre culture esistenti al mondo. Allo stesso tempo, però, chiudere gli occhi sul fatto che alcuni settori del radicalismo politico islamico possano e vogliano arrivare ad uno scontro di civiltà, penso sia uno sbaglio di visione e di analisi, ancorato a schemi sorpassati e ad una vecchia visione terzomondista (era la visione di quarant'anni fa). Non c'è più il socialismo arabo, non c'è più Nasser. La stessa situazione palestinese è cambiata, la rivoluzione iraniana degli anni ottanta ha portato elementi nuovi. Dobbiamo, dunque, capire che, all'interno del mondo islamico, si ragiona con logiche che non sono quelle occidentali. Prendere atto di

questo elemento non vuol dire assolutamente dare un giudizio o creare una gerarchia tra le civiltà.

I riflessi sulla politica italiana sono importanti. Tra l'altro, non condividiamo il dibattito sviluppatosi all'interno della maggioranza sul fatto che l'Italia sia o meno allineata all'azione degli Stati Uniti. Pensiamo che il Governo, in questo momento, stia svolgendo un'azione ponderata e capace di rispettare i nostri obblighi internazionali. Dunque, diamo pieno appoggio al Governo e pieno appoggio alla linea portata avanti dal Ministero degli affari esteri e dal Presidente del Consiglio. Diciamo un fermo «no» alle strumentalizzazioni di politica interna (lo abbiamo visto discutendo la legge sulle rogatorie internazionali con la Svizzera) e, soprattutto, al fatto che ogni frase, ogni interpretazione anche metapolitica, debba essere utilizzata per bassi fini di cucina politica italiana. Il tema e la posta in gioco sono troppo importanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor ministro, l'attentato a New York è e rimane un crimine contro tutta l'umanità. Non ci sono solo le vittime sotto quegli aerei, ma anche un pezzo della democrazia e del mondo, un pezzo della partecipazione politica, intellettuale e democratica di milioni e milioni di donne e di uomini nel mondo.

Quell'atto terroristico è nemico nostro anche — non solo, ma anche — perché pretende di rendere l'umanità una platea passiva che deve, come dice il Presidente Bush, schierarsi con lui o con Bin Laden, cioè con il bene o con il male. Gli fa eco Bin Laden che chiede alle masse arabe di schierarsi con il bene contro il male, questa volta identificato in Bush. È una logica perversa che uccide le prospettive possibili, anche se non perseguite dai governi degli Stati Uniti e neanche dall'Unione europea, di democratizzazione della vita internazionale.

Il Governo degli Stati Uniti ha scelto la strada della ritorsione, della vendetta e

dell'esibizione della propria potenza. Non è in discussione il diritto all'autodifesa, ma tale diritto dovrebbe essere garantito, non solo permesso, da istituzioni internazionali. Cosa può fare un paese che non dispone della forza militare degli Stati Uniti nel momento in cui viene aggredito per procedere nell'autodifesa?

**CARLO GIOVANARDI.** L'Alleanza.

**RAMON MANTOVANI.** L'Alleanza ri-comprende 19 governi. Capisco che lei, signor ministro, pensi che il mondo si concluda in essi.

Noi ne vediamo decine di altri e pensiamo ad una grande umanità, sulla quale lei riflette, probabilmente, in modo diverso da noi (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

Signor ministro, vorrei ricordarle che il Segretario di Stato degli Stati Uniti del precedente Governo, la signora Albright, ebbe modo di chiedere scusa, ufficialmente e pubblicamente, per quanto compiuto dai governi degli Stati Uniti in America latina nel corso degli anni sessanta e settanta. Stiamo parlando di decine di migliaia di morti, incarcerati, assassinati: solo in Colombia, dal 1985 al 1988, 4.500 dirigenti, deputati e senatori dell'Unione patriottica sono stati massacrati da personale addestrato nella casa delle Americhe.

Il Presidente Bush si accontenterebbe delle scuse di Bin Laden? Credo di no. Allora non si può imporre al mondo questo concetto di giustizia, nel momento stesso in cui, come lei sa benissimo, il Governo degli Stati Uniti nega la sua ratifica all'istituzione di un tribunale penale internazionale. Allora siamo alla legge della giungla e del taglione: chi ha la forza per farsi giustizia — quando lo ritiene opportuno e indipendentemente se abbia o no questo diritto — se la può fare e chi non ce l'ha no.

Questo è il mondo che si va costruendo, con questo vento di guerra che spira e che sta devastando, non solo le coscienze di milioni di individui schierati dall'una e dall'altra parte, ma ulteriormente le isti-

tuzioni internazionali che, sempre di più, sono costrette nel ruolo di comprimarie (mi riferisco all'Organizzazione delle Nazioni unite, che deve solo adottare risoluzioni generiche per permettere, a chi ha già deciso, di fare ciò che ha deciso).

Signor ministro, noi ci opporremo con tutte le nostre forze al vento e alle scelte di guerra che verranno adottate. Non facciamo come altri che sembrano quasi dire: Peccato che non ci siamo noi al Governo, altrimenti questo vento di guerra e questo conflitto verrebbero portati avanti con maggior correttezza ed eleganza. No, noi non ci aggiungiamo a questa voce.

In questo momento, ci sentiamo davvero una voce fuori dal coro ma non è una voce isolata, nonostante il tentativo maledetto del Presidente del Consiglio dei ministri — oltre alle dichiarazioni veramente irresponsabili che ha reso, un po' da *parvenu* zelante che si sente in necessità di dimostrare di essere schierato più di qualsiasi altro — di annoverare nel campo del male anche il movimento contro la globalizzazione del quale noi facciamo parte.

Ieri a Napoli questo movimento è sceso in piazza con 30.000 ragazzi e ragazze pacificamente — anche perché non ha subito attacchi dalla polizia, come, invece, è successo a Genova — per testimoniare di essere contro il terrorismo ma anche contro la guerra. Una ragazza appartenente a questo movimento, rispondendo a un giornalista ha affermato: Sì, noi siamo contro questa cosiddetta e presunta civiltà occidentale che affama miliardi di persone nel mondo, ma che quando predispone i suoi bilanci, li fa con i numeri arabi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà

**MARCO RIZZO.** Signor Presidente, ministro Ruggiero, onorevoli colleghi, siamo in presenza di un terrorismo micidiale senza alcuna giustificazione, da battere

comunque e dovunque: stiamo vivendo momenti terribili, questa è la situazione.

La situazione in cui vi è uno schieramento militare come non se ne vedevano da tempo, ancora più imponente della guerra del Golfo, con un possibile utilizzo di armi nucleari: questa è la situazione. Vorremmo ricordare che gli ordigni nucleari sono stati utilizzati una sola volta non a scopo di sperimentazione, su Hiroshima e Nagasaki, per porre fine al secondo conflitto mondiale: vi sono state decine di migliaia di morti e, ancora oggi, tante persone soffrono a oltre cinquant'anni di distanza.

I Comunisti italiani hanno manifestato sin dal primo momento solidarietà alle vittime, al popolo americano e agli Stati Uniti per quello che è stato l'attentato terroristico più crudele e spietato della storia.

Abbiamo affermato, a chiare lettere, che contro il terrorismo non vi possono essere mezze misure, che la lotta va portata a fondo, che il terrorismo va sradicato alla radice, anche con l'uso della forza, con l'*intelligence*, con azioni mirate.

Bisogna individuare e colpire i colpevoli, la loro rete di complicità e di appoggio; bisogna individuare e colpire anche le coperture eccellenti (penso al mondo della grande finanza internazionale che, sicuramente, si è celato dietro questi terroristi). Certo, la vicenda delle rogatorie non va in tale direzione e di ciò siamo molto dispiaciuti e allarmati.

La guerra, però, è un'altra cosa. La guerra si combatte contro dei paesi, contro dei popoli; una guerra senza nemico rischia di diventare una guerra di vendetta contro dei capi spiatori.

Crediamo che fare vittime civili inermi, al solo scopo di soddisfare bisogni di vendetta, sia non solo sbagliato, ma anche pericoloso. Questo non è uno scontro fra civiltà, questa non è una guerra fra popoli superiori e popoli inferiori; chi lo dice è ignorante, in quanto questi concetti sono scomparsi dopo la fine della seconda guerra mondiale con la fine delle colonie.

Il ruolo dell'Italia, in questa ricerca di pace e di soluzione del problema del

terrorismo, è cruciale non solo per la sua posizione geopolitica, ma per la stessa politica estera sin qui seguita anche all'interno dell'Europa, che può e deve contare sempre di più.

La guerra di civiltà è, probabilmente, il vero obiettivo dei terroristi. Chi ha compiuto quella strage orrenda voleva far leva sul risentimento e sul malessere del terzo mondo contro gli Stati Uniti. Una guerra indiscriminata non farebbe che alimentare tale sentimento.

La guerra è inammissibile, inutile e inaccettabile, non risolve i conflitti ma li esaspera, così come — purtroppo — hanno esasperato il clima le parole del Presidente del Consiglio, Berlusconi, nei confronti dell'Islam. Si è trattato di un errore serio e grave non solo perché mette in difficoltà una strategia unanime di tutto il mondo civile, ma perché mette a rischio il nostro stesso paese.

La ringraziamo, ministro Ruggiero, per la tempestività con cui ha voluto informare il Parlamento sulla situazione. Nel ribadire che siamo convinti che il Parlamento sia la più grande espressione della sovranità popolare, la ringraziamo di essere qui con noi.

Ci auguriamo, però, che il nostro paese contribuisca e partecipi alla lotta contro il terrorismo, ma sia, allo stesso tempo, in prima fila per evitare un conflitto senza nemico, che sarebbe devastante per la convivenza dei popoli e la pace nel mondo intero (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

**UGO INTINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, è difficile non essere d'accordo con lei così com'è difficile essere d'accordo con le ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Berlusconi.

Nel mondo si apre una partita mondiale che è politica, psicologica, propagandistica, prima ancora che militare; proprio

per questo bisogna evitare a parlare di guerra.

La posta è semplice: Pakistan, Arabia Saudita, Egitto e Turchia sono la chiave del mondo islamico, sono ancora paesi laici o almeno, come l'Arabia saudita, filooccidentali. Possono scivolare tutti dall'altra parte verso il fondamentalismo islamico e l'estremismo. Se si votasse oggi — secondo i sondaggi — anche in Turchia vincerebbe il fronte islamico e tutto ciò sarebbe una catastrofe.

Non è importante, signor ministro, soltanto ciò che si dice, gli imprevedibili effetti di ciò che si dice sono importanti. Lei è un professionista della politica, della diplomazia e lo sa bene. Il Presidente Berlusconi ha detto, ha detto troppo ed ha potentemente aiutato, con la polemica che ne è nata, il fondamentalismo islamico, danneggiando i nostri amici. È stata danneggiata l'Italia, la sua credibilità politica, ma anche gli interessi economici delle nostre aziende nel mondo arabo.

Il ministro della difesa, Mc Namara, riconobbe una volta che gli Stati Uniti, in Vietnam, avevano aggredito una zanzara con l'accetta. Se si facesse oggi la stessa cosa, provocando vittime innocenti, anche adesso si aiuterebbe potentemente la sconfitta dell'occidente ovvero lo scivolamento del mondo islamico verso l'estremismo.

Bisogna dire che il Presidente Bush e il segretario di Stato Powell, fino a questo momento, pur in presenza di posizioni diverse nell'amministrazione americana, non sembrano fare questi errori, ma sembrano esprimere posizioni di equilibrio, quelle stesse che ha ricordato il ministro Ruggiero.

Vorrei aggiungere soltanto tre osservazioni. Primo: dobbiamo seguire gli Stati Uniti, ma gli Stati Uniti devono informare i loro alleati; non potremmo accettare a scatola chiusa, secondo la logica dell'*ipse dixit*, sentenze di condanna per Stati e per Governi. Secondo: lo scudo spaziale, alla luce delle ultime tragedie, si dimostra un errore, a maggior ragione, non a minor ragione. Terzo: per l'Afganistan non siamo all'anno zero; l'Italia ha tentato una strada di pace, quella della *Loya Jirga*, la grande Assem-

blea, e della mediazione del re che si è dimostrata un'intuizione giusta. Anch'io, come sottosegretario competente, ho incontrato tutte le parti e credo che questo percorso possa essere proseguito dal nuovo Governo, con una soluzione di continuità.

Resta una perplessità: l'occidente doveva aiutare in tempo il generale Massud che ho incontrato un anno fa e che era desolato per questo mancato appoggio; doveva premere in tempo sul Pakistan, perché i talebani poco possono senza il Pakistan. Questo non è stato fatto, cosicché oggi si deve reprimere, anziché prevenire.

Concludo, signor ministro, assicurandole il nostro appoggio per l'opera che lei svolge con equilibrio e professionalità, nonostante gli errori della sua maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, signor ministro, ascoltarla, considerando l'equilibrio che lei manifesta, è sempre, per noi, elemento di soddisfazione. Avemmo occasione, già altre volte, di dirle che vorremmo che di politica internazionale se ne occupasse lei, piuttosto che altri esponenti del suo Governo; preferiremmo, inoltre, che lei riuscisse a consigliare, soprattutto, il Premier rispetto ad alcuni interventi. Lei avrà letto, sicuramente, la stampa italiana, anche quella che è stata vicina al Governo di centrodestra, e la stampa internazionale: oggi è un coro unanime di dure accuse a Berlusconi per l'irresponsabile dichiarazione sulla cosiddetta civiltà occidentale.

Come gruppo dei Verdi, noi le rivolgeremo un'interrogazione: vorremmo capire se le dichiarazioni del Presidente del Consiglio determinano maggiori difficoltà e maggiori pericoli di attacchi terroristici in Italia e se con questo attacco unico, così forte, all'Islam da parte di un Capo di Stato occidentale, noi abbiamo, oggi, da

temere di più. Questo è un problema serio, è un problema serio, lo ripeto: stiamo parlando di fondamentalisti e di integralisti, stiamo parlando di un'assurda accusa all'Islam, a tutto l'Islam, addirittura, e di una presunta superiorità della civiltà occidentale. Queste sono cose molto preoccupanti, sono argomenti molto seri, sui quali non si possono lasciare in libertà parole e battute.

Vi chiediamo, inoltre, cosa si stia facendo. Non basta incontrare i diplomatici islamici, se si è avuta un'eco in tutto il mondo parlando di superiorità della civiltà occidentale. Bisogna fare atti simbolici più forti: abbiamo proposto ieri che il Presidente del Consiglio vada, insieme a lei, alla moschea di Roma; è necessario che compiate atti formali, simbolici, forti per evitare che si diffonda nel mondo l'immagine sbagliata di un'Italia contro l'Islam, perché non è vero. Quindi, se un errore è stato commesso, l'atto deve essere forte, simbolicamente espressivo, in un momento di grande comunicazione: il Presidente del Consiglio vada alla moschea di Roma, il Presidente del Consiglio, insieme ad alti esponenti del Governo, sia esplicito circa il fatto che non esiste la superiorità della civiltà, cosiddetta, occidentale. Esistono civiltà, su questo pianeta, che hanno dato molti contributi, esiste, sicuramente, una cultura democratica: signor ministro, gradirei che il Governo si ricordasse della cosiddetta civiltà occidentale quando approva la legge sul conflitto di interessi; in questo caso, infatti, la civiltà occidentale ha previsto il *blind trust*. Stranamente, il Governo, guarda caso, non si ricorda della civiltà occidentale quando compie atti molto positivi.

Peraltro, non bisogna rispondere ad un integralismo con un integralismo occidentalista: dobbiamo essere preoccupati anche del fatto che si possa alimentare involontariamente una contrapposizione di civiltà. Il Presidente Bush, sbagliando a parlare di crociata, ha, successivamente, intrapreso molte iniziative per rimediare all'errore verso le comunità islamiche: noi crediamo che, su questi atti, si debba avere una grande attenzione.

Quello che è necessario nel pianeta è, oggi, un'offensiva di pace, non un'offensiva bellica, un'offensiva diplomatica, una grande azione di *intelligence*, vera, seria: su questo, tra l'altro, noi vorremmo vedere un impegno forte, serio ed intelligente. Quando, per esempio, si parla di polizia internazionale, bisognerebbe definire cosa essa sia esattamente, perché per una polizia internazionale deve esserci un'autorità internazionale. Chiederemo un intervento forte del nostro Governo perché, per esempio, i paesi mancanti approvino il tribunale penale internazionale.

Abbiamo bisogno di questi elementi e non di attacchi — come ho sentito anche prima — al movimento che contesta e critica la globalizzazione. Abbiamo visto che la grande manifestazione di Napoli di ieri è stata pacifica: quindi, si possono gestire le istanze di critica senza che questo faccia venir meno l'impegno alla non violenza che, per quanto riguarda i Verdi, i quali credono in una non violenza gandhiana, è un impegno serio, che vorremmo applicato anche su scala generale. Pertanto, una cosa è l'autodifesa, che significa legittima difesa, altra è la rappresaglia, che significa vendetta. Noi possiamo esprimere la cultura della legittima difesa, della non violenza attiva, non della non violenza passiva (che subisce le violenze) ma della non violenza attiva, che è una grande filosofia e una grande tradizione. Quindi, la invitiamo a un'offensiva di pace contro i venti di guerra e contro tutti gli attentati terroristici (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Milioto, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

**VINCENZO MILIOTO.** Signor Presidente, signor ministro, nonostante siano passate alcune settimane, non possiamo ancora abituarci alle immagini di devastazione che ci sono arrivate dagli Stati Uniti. In tutti questi giorni, dopo l'11 settembre, milioni di europei hanno espresso in silen-

zio il loro orrore e la loro simpatia per le vittime e i loro familiari. Sentiamo un'affinità naturale per gli americani: New York è stata la porta del nuovo mondo e, del resto, anche l'Europa è stata colpita e tanti italiani sono dispersi in seguito all'atto terroristico su Manhattan. Tuttavia, al di là di tutto, in discussione sono i nostri valori, valori universali e una certa visione del mondo. Il terrorismo è un cancro, le cui metastasi non risparmiano né noi né i nostri alleati. Dobbiamo affrontarlo con tutti i mezzi di cui disponiamo, politici, economici e anche militari, se necessario, e dobbiamo fare tutto il possibile per rafforzare la sicurezza delle nostre società.

Tuttavia, puntare tutto sulla sicurezza sarebbe insufficiente: bisogna andare alle radici del male, che sono radici complesse. Una priorità immediata è quella di raddoppiare gli sforzi per trovare soluzioni politiche ai conflitti, che troppo spesso servono da pretesto alla barbarie. La questione palestinese è utilizzata dagli estremisti islamici, che non sono certo i veri amici di quelli di cui difendono la causa: non bisogna lasciare loro questa opportunità.

Infine, non cadiamo nella trappola di identificare la minaccia terroristica con una regione o una religione. Non accampiamo supremazie culturali: questo farebbe il gioco dei terroristi. Al contrario, costruiamo una vasta coalizione contro il terrorismo e per la pace. La difficoltà attuale può essere l'occasione giusta per risolvere finalmente vecchie ed ataviche questioni. Associamo i paesi del sud del Mediterraneo alla battaglia che deve cominciare. In tale contesto è essenziale ritornare ai valori comuni dell'umanità, come base di un'azione solidale. I diritti dell'uomo, il rispetto della vita, lo Stato di diritto non sono valori occidentali ma universali (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Nuovo PSI*).

**PRESIDENTE.** Il ministro Ruggiero ha chiesto di fare qualche dichiarazione ulteriore e di ciò gli siamo grati. Ne ha facoltà.

**RENATO RUGGIERO,** *Ministro degli affari esteri.* Signor Presidente, onorevoli

deputati, vorrei fare due brevi osservazioni. La prima è che sono molto contento dell'appoggio così ampio dato da tutte le forze politiche alla mia esposizione sulla illustrazione della posizione italiana e sulle reazioni raccolte. Sinceramente, credo che in questo difficile, difficilissimo, momento — che non terminerà presto — ci sia bisogno di una grande coesione delle forze politiche e che essa potrà permettere all'Italia di partecipare alla costruzione della pace in modo molto più significativo, rispetto a quello che, invece, vi sarebbe se fosse soltanto una parte del nostro Parlamento ad appoggiare questa linea.

Vi è una seconda osservazione, sulla quale mi vorrei esprimere con grande chiarezza e assoluta sincerità. Il Presidente del Consiglio fra pochi minuti parteciperà nell'aula del Senato ad un dibattito sulla politica estera e, certamente, avrà occasione di portare la sua corretta interpretazione sulle dichiarazioni che ha reso. Da parte mia, voglio dare una testimonianza personale assolutamente vera: in tutto questo periodo in cui si è parlato di terrorismo internazionale e della lotta contro quest'ultimo, il Presidente del Consiglio dei ministri ha ripetutamente e costantemente affermato che questa lotta non deve in alcun modo portare ad una guerra di religione o ad una guerra di civiltà. Tutto il suo comportamento — in particolare nelle discussioni con i paesi arabi — è stato improntato all'affermazione che bisognava isolare i terroristi. Niente di più di questo.

Credo che il contesto politico nell'ambito del quale il Presidente del Consiglio dei ministri si è espresso non possa essere interpretato se nel senso che egli è assolutamente deciso affinché questa lotta sia condotta nei termini detti, cioè senza arrivare ad una guerra di religione o ad uno scontro di civiltà.

In questo momento, questo è quello che mi sembra essenziale dire. Ma tra pochi minuti, come ho detto, sarà lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri che porterà la sua autorevole testimonianza su come bisogna correttamente interpretare le sue parole (*Applausi*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei far rilevare che il ministro ha fatto le sue precisazioni ed ha replicato praticamente in presenza soltanto di quella che viene definita l'opposizione, che mi pare diventi sostanzialmente la maggioranza che sostiene la politica del Governo, poiché gli altri sono assenti.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI. Ci sono anch'io!

GERARDO BIANCO. Mi permetto di dire al ministro che le sue precisazioni sono importanti: è l'unico rappresentante, mancano gli altri gruppi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non è vero!

GERARDO BIANCO. Ministro Giovanardi, mi pare che debba essere rilevato il fatto politico dell'indifferenza e della sostanziale posizione di allontanamento rispetto ad un dibattito importante.

Signor ministro, prendiamo atto delle sue dichiarazioni, che precisano il pensiero del Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, però, potrebbe fare una cosa molto semplice, cioè dire che ha sbagliato o che è stato male interpretato, correggendosi e scusandosi con quei Paesi che lui ha ritenuto essere inferiori quanto a civiltà, perché comunque noi abbiamo inteso le sue dichiarazioni in questo senso.

Così facendo, si chiarirebbe anche la situazione a livello interno ed internazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, devo dirle, su questo punto, che le sue osservazioni di carattere personale e logistico all'interno di quest'aula non tengono conto del fatto che è stato per cortesia che il ministro ha deciso di dire qualcosa in più.

Lei sa benissimo — perché ha la mia stessa esperienza ma non l'età, perché

forse io sono di un anno più vecchio di lei — cosa può avvenire all'interno di quest'aula: quando qualcuno ha finito di parlare, se ne va perché di solito ritiene esaurito il proprio compito. Ci sono molti parlatori e pochi ascoltatori, ma questo fa parte di una tradizione che nemmeno la sua capacità riuscirebbe a mutare.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, la seconda Repubblica dovrebbe portare qualche miglioramento!

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, la Costituzione dice che la Repubblica è una ed indivisibile.

È così esaurita l'informativa urgente del Governo sugli esiti dei recenti colloqui del ministro degli affari esteri negli Stati Uniti.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea e modifica del programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 27 settembre 2001, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre:

*Lunedì 8 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 1456 — Primi interventi per il rilancio dell'economia (*approvato dal Senato*);

S. 610 — Conversione in legge del decreto-legge riguardante fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (DI 336/2001) (*scadenza: 20 ottobre 2001 — ove trasmesso dal Senato*).

*Martedì 9 e mercoledì 10 ottobre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 1456 — Primi interventi per il rilancio dell'economia (*approvato dal Senato*) (*previa votazione delle questioni pregiudiziali preannunziate nella Conferenza dei presidenti di gruppo*);

S. 610 — Conversione in legge del decreto-legge riguardante fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (DI 336/2001) (*scadenza: 20 ottobre 2001 — ove trasmesso dal Senato*).

*Giovedì 11 ottobre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti iscritti nel calendario e non conclusi.

Comunicazioni del Governo circa gli impegni internazionali legati al vertice della FAO (*con votazione degli atti d'indirizzo eventualmente presentati*).

*Venerdì 12 ottobre (antimeridiana) (con votazioni):*

Esame e votazione delle questioni pregiudiziali preannunziate nella Conferenza dei presidenti di gruppo sul disegno di legge n. 1516 — Rilancio delle infrastrutture e delle attività produttive (*urgenza — approvato dal Senato*).

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1596 — Conversione in legge del decreto-legge relativo alla missione in Macedonia (DI 348/2001) (*scadenza: 18 novembre 2001 — da inviare al Senato*).

*Lunedì 15 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1516 — Rilancio delle infrastrutture e delle attività produttive (*ove deliberata l'urgenza — approvato dal Senato*).

*Martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18 ottobre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame degli argomenti iscritti nel calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 1516 – Rilancio delle infrastrutture e delle attività produttive (*ove deliberata l'urgenza – approvato dal Senato*);

n. 1596 – Conversione in legge del decreto-legge relativo alla missione in Macedonia (DI 348/2001) (*scadenza: 18 novembre 2001 – da inviare al Senato*).

*Venerdì 19 ottobre (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 1597 – Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato (*approvato dal Senato*);

n. 1598 – Assestamento del bilancio dello Stato (*approvato dal Senato*).

*Lunedì 22 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

n. 1654 – Conversione in legge del decreto-legge sull'introduzione dell'euro (DI 350/2001) (*scadenza: 25 novembre 2001 – da inviare al Senato*);

n. 1655 – Conversione in legge del decreto-legge in materia di privatizzazione del patrimonio immobiliare (DI 351/2001) (*scadenza: 25 novembre 2001 – da inviare al Senato*);

proposte di legge recanti l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti (*ove trasmesse dal Senato*).

*Martedì 23, mercoledì 24 e giovedì 25 ottobre (antimeridiana e pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame degli argomenti iscritti nel calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

n. 1654 – Conversione in legge del decreto-legge sull'introduzione dell'euro (DI 350/2001) (*scadenza: 25 novembre 2001 – da inviare al Senato*);

n. 1655 – Conversione in legge del decreto-legge in materia di privatizzazione del patrimonio immobiliare (DI 351/2001) (*scadenza: 25 novembre 2001 – da inviare al Senato*);

n. 1597 – Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato (*approvato dal Senato*);

n. 1598 – Assestamento del bilancio dello Stato (*approvato dal Senato*);

proposte di legge recanti l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti (*ove trasmesse dal Senato*).

Esame e votazione delle questioni pregiudiziali preannunziate sulla proposta di legge n. 339 e abbinate – Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 339 e abbinate – Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.

*Venerdì 26 ottobre (antimeridiana):*

Eventuale seguito della discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 339 e abbinate – Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 690 e abbinate – Sistema dei servizi per la prima infanzia.

*Lunedì 29 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione S. 624 – Strutture preposte alle attività di prote-

zione civile (Dl 343/2001) (*scadenza: 9 novembre 2001 — ove trasmesso dal Senato*).

*Martedì 30 e mercoledì 31 ottobre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

S. 624 — Conversione in legge del decreto-legge in materia di strutture preposte alle attività di protezione civile (Dl 343/2001) (*scadenza: 9 novembre 2001 — ove trasmesso dal Senato*);

Proposta di legge n. 339 e abbinate — Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero;

Proposta di legge n. 690 e abbinate — Sistema dei servizi per la prima infanzia.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo, ogni settimana, il mercoledì dalle 15 alle 16.

Lo svolgimento di interpellanze urgenti potrà aver luogo nelle sedute del giovedì, compatibilmente con la conclusione dell'esame degli argomenti previsti nel calendario. Nella settimana 8-12 ottobre, terranno luogo di esso le comunicazioni del Governo circa gli impegni internazionali legati al vertice della FAO.

Lo svolgimento di altri atti del sindacato ispettivo potrà essere previsto in relazione all'andamento dei lavori di ciascuna settimana.

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario dei lavori progetti di legge di ratifica conclusi dalle Commissioni e documenti in materia d'insindacabilità licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Il Presidente si riserva di convocare, d'intesa con il Presidente del Senato, il Parlamento in seduta comune per procedere ad ulteriori votazioni per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Il programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di settembre e ottobre 2001 è stato conseguentemente aggiornato a seguito della medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ai sensi dell'articolo 23, commi 6, terzo periodo, e 9, del regolamento.

La ripartizione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 8 ottobre 2001, alle 15:

1. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 373 — Primi interventi per il rilancio dell'economia (*Approvata dal Senato*) (1456).

— *Relatore:* Falsitta.

2. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 610 — Conversione in legge del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (*In corso di esame al Senato*).

**La seduta termina alle 13,50.**

### **ERRATA CORRIGE**

Nel resoconto stenografico n. 38 della seduta del 27 settembre 2001, a pagina 93, prima colonna, quarantacinquesima riga, le parole «(il primo)» s'intendono sostituite con le seguenti «(il primo di quelli contenuti nell'emendamento delle Commissioni)».

## ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DEI DISEGNI DI LEGGE ISCRITTI IN CALENDARIO

## DDL 1456 – PRIMI INTERVENTI PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Tempo complessivo: 21 ore e 10 minuti, di cui:

- 9 ore e 5 minuti per la fase della discussione sulle linee generali
- 12 ore e 5 minuti per il seguito dell'esame

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>1 ora e 30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 35 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>	<b>6 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 24 minuti</i>	<i>1 ora e 39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>33 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>21 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>19 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>10 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUL VERTICE FAO**

Tempo complessivo: 5 ore e 30 minuti, così ripartiti:

<b>Governo</b>	<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>21 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>

**DDL 1516 – RILANCIO DELLE INFRASTRUTTURE**

Tempo complessivo: 21 ore e 20 minuti, di cui:

- 9 ore e 10 minuti per la fase della discussione sulle linee generali
- 12 ore e 10 minuti per il seguito dell'esame

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatori</b> (compresi gli eventuali relatori di minoranza)	<b>35 minuti</b>	<b>35 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>1 ora e 30 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 35 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>	<b>6 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 24 minuti</i>	<i>1 ora e 39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>33 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>21 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>19 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Verdi–l’Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>10 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>

**DDL N. 1597 – RENDICONTO GENERALE DELL’AMMINISTRAZIONE DELLO STATO E  
DDL N. 1598 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO STATO**

Tempo complessivo: 12 ore e 50 minuti, di cui:

- 7 ore e 55 minuti per la fase della discussione sulle linee generali
- 4 ore e 55 minuti per il seguito dell’esame

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b>	<b>2 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 14 minuti</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	<i>57 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>32 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<i>50 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>15 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>13 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi–l’Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**PROPOSTE DI LEGGE RECANTI L’ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE D’INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI**

Tempo complessivo: 13 ore e 15 minuti, di cui:

- 6 ore e 40 minuti per la fase della discussione sulle linee generali
- 6 ore e 35 minuti per la fase del seguito dell’esame

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 10 minuti</b>	<b>3 ore e 40 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>32 minuti</i>

<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>33 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<i>40 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**PROPOSTE DI LEGGE N. 339 E ABB. — VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO**

Tempo complessivo: 13 ore e 15 minuti, di cui:

- 6 ore e 40 minuti per la fase della discussione sulle linee generali
- 6 ore e 35 minuti per il seguito dell'esame

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 10 minuti</b>	<b>3 ore e 40 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>33 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<i>40 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>

<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**PROPOSTA DI LEGGE N. 690 ED ABB. — SERVIZI PER L'INFANZIA**

Tempo complessivo: 13 ore e 15 minuti, di cui:

- 6 ore e 40 minuti per la fase della discussione sulle linee generali
- 6 ore e 35 minuti per il seguito dell'esame

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 10 minuti</b>	<b>3 ore e 40 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>33 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 17,30.